



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 04 MAGGIO 2026

Resoconto della seduta n. 18/2026

L'anno DUEMILAVENTISEI (2026) addì QUATTRO (04) del mese di MAGGIO, alle ore 15:43, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MEZZETTI MASSIMO	Sindaco	NO	FIDANZA FRANCESCO ANTONIO	SI
CARPENTIERI ANTONIO	Presidente	SI	FRANCO DARIO	SI
GIACOBazzi PIERGIULIO	Vice-Presidente	SI	GIORDANO FABIA	SI
ABRATE MARTINO		SI	GUALDI MATTIA	SI
BALLESTRAZZI PAOLO		SI	LENZINI DIEGO	SI
BARACCHI GRAZIA		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BARANI PAOLO		SI	MAZZI ANDREA	SI
BARBARI LUCA		SI	MODENA MARIA GRAZIA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	NEGRINI LUCA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	PARISI KATIA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	POGGI FABIO	SI
CAVAZZUTI FRANCESCA		SI	PULITANO' FERDINANDO	SI
CONNOLA LUCIA		SI	ROSSINI ELISA	SI
DE LILLO ANNA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	UGOLINI GIULIA	SI
DONDI DANIELA		SI		
FANTI GIANLUCA		SI		
FERRARI LAURA		SI		

E gli Assessori:

MALETTI FRANCESCA	NO	GUERZONI GIULIO	SI
MOLINARI VITTORIO	SI	BORTOLAMASI ANDREA	SI
ZANCA PAOLO	NO	FERRARESI VITTORIO	SI
FERRARI CARLA	SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
CAMPOROTA ALESSANDRA	NO		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, CARPENTIERI ANTONIO

Partecipa alla seduta il Vice-Segr. Gen., MIGLIOZZI DANIELA MARIA ADRIANA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 26/2026

Proposta n. 1693/2026

Oggetto: COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE SULLO SVOLGIMENTO DELLA SEDUTA

Relatore: PRESIDENTE

2 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 48/2026

Proposta n. 3631/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI BARBARI E FIDANZA (PD) AVENTE OGGETTO: COMPLANARINA - RICHIESTA CHIARIMENTI E INIZIATIVE DEL COMUNE

Data Presentazione Istanza: 22/09/2025

Relatore: GUERZONI GIULIO

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

3 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 49/2026

Proposta n. 4170/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE POGGI (PD) AVENTE OGGETTO: ESONDAZIONI E ALLAGAMENTI DELLO SCORSO AUTUNNO A PAGANINE E IN TUTTA L'AREA DEL TORRENTE TIEPIDO A CANTONE DI MUGNANO A CAUSA DEI LAVORI PER LA REALIZZAZIONE DELLA "COMPLANARINA": MODIFICHE AL PROGETTO, STATO DELL'ARTE DEI LAVORI, TEMPISTICHE DEL CANTIERE, RISARCIMENTI

Data Presentazione Istanza: 21/10/2025

Relatore: MOLINARI VITTORIO

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

4 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 5/2026

Proposta n. 726/2026

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA MODENA (MOXMO) AVENTE PER OGGETTO: SOVRINTENDENZA BENI ARTISTICI, CULTURALI, PAESAGGISTICI: A QUANDO IL TRASFERIMENTO DELLA SEDE A MODENA?

Data Presentazione Istanza:

Relatore: BORTOLAMASI ANDREA

Discussa con esito **TRATTATA**

5 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 27/2026

Proposta n. 1657/2026

Oggetto: APPELLO

6 - CONSIGLIO - Mozione N. 24/2026

Proposta n. 632/2026

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI GIACOBAZZI (FI) E MODENA (MOXMO) AVENTE PER OGGETTO: " "CREA MODENA" - CALENDARIZZAZIONE DI UN CONVEGNO ANNUALE PER VALORIZZARE LA CITTÀ, L'ECONOMIA E LA SICUREZZA URBANA"

Data Presentazione Istanza: 18/02/2026

Primo Firmatario: Giacobazzi

Discussa con esito **RESPINTA**

7 - CONSIGLIO - Mozione N. 25/2026

Proposta n. 3509/2025

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI ABRATE, FERRARI (AVS) - LENZINI, MANICARDI, DI PADOVA,, POGGI, GIORDANO, CONNOLA, FANTI, GUALDI, BARBARI, CAVAZZUTI, BIGNARDI, CARRIERO, UGOLINI, FIDANZA, DE LILLO (PD) - SILINGARDI (M5S) - BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) - AVENTE OGGETTO: PIANO CONTRO L'EMERGENZA CLIMATICA: AZIONI DI CONTRASTO ALLE ONDATE DI CALORE

Data Presentazione Istanza: 16/09/2025

Primo Firmatario: Abrate

Discussa con esito **APPROVATA**

8 - CONSIGLIO - Mozione N. 26/2026

Proposta n. 3643/2025

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI FIDANZA, LENZINI, BARBARI, BIGNARDI, CARRIERO, CONNOLA, CAVAZZUTI, FANTI, GIORDANO, DE LILLO, DI PADOVA, GUALDI, MANICARDI, POGGI, UGOLINI (PD) - ABRATE, FERRARI (AVS) - BALLESTRAZZI (PRI AZIONE SOCIALISTI LIBERALI) - BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) - PARISI (MODENA CIVICA) - SILINGARDI (M5S) AVENTE OGGETTO: RIFUGI CLIMATICI PER CONTRASTARE GLI EFFETTI DELLE ONDATE DI CALORE

Data Presentazione Istanza: 18/09/2025

Primo Firmatario: Fidanza

Discussa con esito **APPROVATA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

PROPOSTA N. 1693/2026 COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE SULLO SVOLGIMENTO DELLA SEDUTA.....	5
PROPOSTA N. 3631/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI BARBARI E FIDANZA (PD) AVENTE OGGETTO: COMPLANARINA - RICHIESTA CHIARIMENTI E INIZIATIVE DEL COMUNE;.....	6
PROPOSTA N. 4170/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE POGGI (PD) AVENTE OGGETTO: ESONDAZIONI E ALLAGAMENTI DELLO SCORSO AUTUNNO A PAGANINE E IN TUTTA L'AREA DEL TORRENTE TIEPIDO A CANTONE DI MUGNANO A CAUSA DEI LAVORI PER LA REALIZZAZIONE DELLA "COMPLANARINA": MODIFICHE AL PROGETTO, STATO DELL'ARTE DEI LAVORI, TEMPISTICHE DEL CANTIERE, RISARCIMENTI.....	6
PROPOSTA N. 726/2026 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA MODENA (MOXMO) AVENTE PER OGGETTO: SOVRINTENDENZA BENI ARTISTICI, CULTURALI, PAESAGGISTICI: A QUANDO IL TRASFERIMENTO DELLA SEDE A MODENA?.....	19
PROPOSTA N. 1657/2026 APPELLO.....	22
PROPOSTA N. 632/2026 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI GIACOBAZZI (FI) E MODENA (MOXMO) AVENTE PER OGGETTO: " "CREA MODENA" - CALENDARIZZAZIONE DI UN CONVEGNO ANNUALE PER VALORIZZARE LA CITTÀ, L'ECONOMIA E LA SICUREZZA URBANA".....	23
PROPOSTA N. 3509/2025 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI ABRATE, FERRARI (AVS) - LENZINI, MANICARDI, DI PADOVA,, POGGI, GIORDANO, CONNOLA, FANTI, GUALDI, BARBARI, CAVAZZUTI, BIGNARDI, CARRIERO, UGOLINI, FIDANZA, DE LILLO (PD) - SILINGARDI (M5S) - BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) - AVENTE OGGETTO: PIANO CONTRO L'EMERGENZA CLIMATICA: AZIONI DI CONTRASTO ALLE ONDATE DI CALORE;.....	29
PROPOSTA N. 3643/2025 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI FIDANZA, LENZINI, BARBARI, BIGNARDI, CARRIERO, CONNOLA, CAVAZZUTI, FANTI, GIORDANO, DE LILLO, DI PADOVA, GUALDI, MANICARDI, POGGI, UGOLINI (PD) - ABRATE, FERRARI (AVS) - BALLESTRAZZI (PRI AZIONE SOCIALISTI LIBERALI) - BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) - PARISI (MODENA CIVICA) -SILINGARDI (M5S) AVENTE OGGETTO: RIFUGI CLIMATICI PER CONTRASTARE GLI EFFETTI DELLE ONDATE DI CALORE.....	29

**PROPOSTA N. 1693/2026 COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE SULLO
SVOLGIMENTO DELLA SEDUTA**

Il PRESIDENTE: “Buon pomeriggio a tutti e a tutte. Invito a prendere la tessera e a darsi presente. Oggi iniziamo direttamente con le interrogazioni per poi procedere con l’appello intorno alle 17, in base a come stanno andando i lavori delle interrogazioni. Quindi do la parola. Ah, preciso una cosa che era credo chiara già dalla convocazione. L’interrogazione di Barbari e l’interrogazione di Poggi, che riguardano in parte - buona parte - lo stesso oggetto, cioè la bretella, verranno trattate congiuntamente. Quindi prima presenterà l’interrogazione il consigliere Barbari. Poi la presenta, a stretto giro, il consigliere Poggi. Risponderà prima Guerzoni - l’assessore Guerzoni - all’interrogazione del consigliere Barbari. Poi l’assessore Molinari. Se ci sarà un eventuale dibattito, verrà fatto congiuntamente

**PROPOSTA N. 3631/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI
BARBARI E FIDANZA (PD) AVENTE OGGETTO: COMPLANARINA - RICHIESTA
CHIARIMENTI E INIZIATIVE DEL COMUNE;**

**PROPOSTA N. 4170/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE
POGGI (PD) AVENTE OGGETTO: ESONDAZIONI E ALLAGAMENTI DELLO
SCORSO AUTUNNO A PAGANINE E IN TUTTA L'AREA DEL TORRENTE
TIEPIDO A CANTONE DI MUGNANO A CAUSA DEI LAVORI PER LA
REALIZZAZIONE DELLA "COMPLANARINA": MODIFICHE AL PROGETTO,
STATO DELL'ARTE DEI LAVORI, TEMPISTICHE DEL CANTIERE,
RISARCIMENTI**

Il PRESIDENTE: “Prego consigliere Barbari, per la presentazione - scusa - della proposta 3631, interrogazione di Barbari e Fidanza avente ad oggetto: complanarina richiedi chiarimenti e iniziative del Comune. Prego.

Il consigliere BARBARI: “Grazie Presidente e buonasera a tutti. Il progetto di completamento della complanarina, arteria viaria strategica che collega la tangenziale sud di Modena al casello autostradale Modena Sud, è atteso da oltre vent’anni e ha subito numerosi ritardi. Secondo notizie di stampa e dichiarazioni degli enti coinvolti, il mancato decreto ministeriale ha già fatto slittare l’intervento di abbattimento e ricostruzione del ponte della Nuova Estense sulla U1, previsto originariamente nell’estate 2024 e poi slittato all’estate 2025, rendendo di fatto impossibile il completamento dell’opera prima del 2027. La stampa locale ha riportato anche le dichiarazioni del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, in particolare la nota comunicata del 24 luglio 2025, pubblicata sul sito del MIT, secondo cui la complanarina non è bloccata, ma sarebbe semplicemente in corso un approfondimento tecnico-amministrativo e l’opera non è bloccata per una inadempienza del MIT, che l’attenzione è massima. A seguito di una richiesta di accesso agli atti, gli scriventi consiglieri si è tuttavia avuta contezza di una nota ufficiale - citata nella interrogazione del 3 settembre - con cui la Direzione Generale per le Autostrade del MIT ha trasmesso una risposta formale al Comune, dove si afferma: “Sono ora in corso interlocuzioni con la società al fine di definire un documento finanziario all’interno del quale sia garantita la finanziabilità dell’opera. In esito alle successive procedure di approvazione del PEF sarà possibile esprimere le definitive valutazioni ai fini convenzionali di competenza di questa Direzione Generale e concludere la procedura approvativa.”

In altre parole, la nota del MIT dichiara che il motivo dei ritardi è che mancano i soldi per completare l’opera e che oggi - all’epoca in cui scrivevamo, cioè a settembre dell’anno scorso - non vi è ancora alcuna certezza in ordine alla copertura finanziaria della complanarina e che la conclusione dell’iter progettuale dipende dall’aggiornamento del PEF di Autostrade per l’Italia e dalla successiva approvazione da parte del Ministero. Questa comunicazione smentisce il tono rassicurante delle dichiarazioni rese dal Ministero alla stampa nelle scorse settimane, quindi nell’estate 25. In particolare, la nota del Ministero, 24 luglio, sopracitata. Tutti convengono che la complanarina sia una infrastruttura strategica per il territorio provinciale atteso da decenni e già per la restante parte realizzata, salvo il tratto interessato dal ponte. Pare del tutto irragionevole lasciare un’opera del genere incompiuta quando manca solo l’ultimo tassello. Tutto ciò premesso si interroga al Sindaco per sapere com’è possibile che la complanarina non sia stata interamente finanziata, se alla luce della comunicazione MIT del 3 settembre esista oggi una data plausibile di conclusione lavori o se al contrario si debba prendere atto dell’assenza di qualsiasi certezza in merito, se il Comune di Modena si è stato coinvolto dal MIT nelle interlocuzioni asseritamente in corso per la definizione del documento finanziario necessario a finanziare l’opera, se l’amministrazione comunale intenda promuovere un’iniziativa unitaria coinvolgente i parlamentari del territorio e i sindaci di tutta la provincia di Modena al fine di esercitare una pressione congiunta

sul Ministero per garantire la piena copertura finanziaria e la celere approvazione del PEF necessario a sbloccare l'opera. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere Barbari. Come detto, ora passiamo all'illustrazione della proposta 4170, interrogazione del consigliere Poggi avente ad oggetto: esondazione e allagamenti dello scorso autunno a Paganini in tutta l'area del torrente tiepido a Cantone di Mugnano a causa dei lavori per la realizzazione della complanarina. Prego consigliere Poggi.”

Il consigliere POGGI: “Grazie Presidente, do lettura dell'interrogazione che è certamente complementare, anche se le preoccupazioni sono un po' diverse, forse addirittura in contraddizione, tra virgolette - poi spiegherò perché - con quella del collega che mi ha preceduto. Premesso che lo scorso autunno, in realtà due autunni fa visto che stiamo parlando di un'interrogazione depositata in pieno autunno del 25 ottobre scorso, si sono verificati alcuni episodi di esondazione di fossi e canali in tutta l'area sud e sud-est del territorio comunale, con allagamenti anche di strutture private; in particolare, per gravità, si ricordano le date del 17 ottobre e dell'8 dicembre. Tra le zone maggiormente colpite dai fenomeni vi è quella a ridosso del lato sud del nastro autostradale che vede il torrente Tiepido a Cantone di Mugnano, in particolare la frazione di Paganine. Ho evidenziato che, dalle verifiche fatte, è emerso che, al di là dell'intensità del fenomeno meteorologico, il principale fattore che ha determinato esondazioni, allagamenti e danni è stata la presenza del cantiere per la realizzazione della cosiddetta complanarina, sia per le opere inadeguate già realizzate, sia per la barriera creata dal cantiere stesso. Ricordato quanto emerso nel corso della seduta della Commissione Seta dell'11 marzo 2025, alla presenza dei tecnici sia della Direzione Territoriale dell'Emilia-Romagna sia dell'Agenzia Territoriale della Protezione Civile della nostra Regione, circa la fragilità idraulica di quella porzione di territorio, inevitabile impatto di un cantiere di quelle dimensioni. Sottolineato che nei mesi scorsi l'amministrazione comunale si è fatta parte attiva, attraverso gli assessorati e i settori competenti, per richiedere e concordare con progettisti e attuatori dell'intervento di realizzazione della complanarina, in particolare le modifiche delle opere idrauliche accessorie all'opera, sia quelle già realizzate sia quelle in via di realizzazione, e che nelle ultime settimane sono state effettivamente apportate modifiche, ovviamente negli ultimi ormai mesi. Introdotti i nuovi manufatti che però, anche all'occhio incompetente, appaiono in alcuni casi approssimativi o incompleti; le maggiori criticità riguardano il sistema di scolo a sud di Paganine, a fianco di tutti i nuovi tratti stradali paralleli e ortogonali all'autostrada, i manufatti per il passaggio dell'acqua sotto l'opera principale, e le opere con le quali i nuovi flussi d'acqua vengono convogliati nel sistema ricettivo a valle dell'autostrada, che ormai è prossimo - in realtà superato - e qualche criticità si è evidenziata, anche se non con gli stessi problemi dell'anno precedente. In una stagione in cui è probabile si verifichino episodi piovosi almeno simili a quelli richiamati in premessa, che hanno causato i danni evidenziati e l'inadeguatezza del progetto, tutto questo genera forte apprensione tra i cittadini già impattati, nemmeno ancora risarciti almeno lo scorso anno, già residenti e proprietari o conduttori delle aziende agricole. Si interroga il Sindaco e la Giunta per conoscere se, come in questi mesi - ormai un anno e mezzo - si siano sviluppati rapporti con gli enti preposti al finanziamento, alla progettazione, all'autorizzazione e alla realizzazione della complanarina, in particolare circa il sistema idraulico per lo scolo dell'acqua e delle opere stesse e delle porzioni di territorio circostanti. Quali opere nel dettaglio siano state concordate per risolvere le gravi criticità emerse con il malaugurato collaudo naturale generato dagli eventi dell'autunno 2024; quali opere modificate, come, quali di nuova attuazione e lo stato di avanzamento e completamento di entrambe siano state previste, con particolare riferimento alla precedente ma anche alla prossima stagione delle piogge; quali siano gli interventi di ripristino previsti sia per quanto riguarda le opere già realizzate ma rivelatesi inutili a seguito dell'emersione delle criticità del cantiere, e a carico di chi saranno tali opere; a partire da quando, con quali modalità e tempistiche verrà garantita la manutenzione e la conseguente efficacia dell'intero sistema idraulico; lo stato delle richieste di risarcimento e delle relative risposte per i danni subiti lo scorso anno - due

anni fa - responsabilità, soggetto erogatore, tempistiche e modalità; se ci siano novità, e quali siano, circa la progettazione e realizzazione della cosiddetta fascia di espansione o laminazione del torrente Tiepido, emersa come priorità da parte dei tecnici regionali nella seduta della Commissione Seta, ipotizzata a sud dell'autostrada, quindi nel territorio oggetto della presidenza. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere, come detto la parola ora all'assessore Guerzoni per rispondere alla prima interrogazione del consigliere Barbari e poi di seguito all'assessore Molinari per rispondere all'interrogazione del consigliere Poggi."

L'assessore GUERZONI: "Grazie Presidente, buon pomeriggio a tutte e tutti. L'interrogazione dei consiglieri Barbari e Fidanza compie una ricostruzione corretta di quella che era la situazione di stallo sulla realizzazione della complanarina a fine 2025 e posso anche dire nei primi due mesi del 2026. Una situazione di stallo che oggi, provando a rispondere in maniera più attuale possibile - lo dico con ottimismo ma anche con sana prudenza - sembra essere finalmente sbloccata e questa è una buona notizia.

Le criticità nazionali tra il Governo, in particolare il MIT, e il gruppo Autostrade per l'Italia, infatti, almeno con riferimento ai lavori di prolungamento della tangenziale sud di Modena nel tratto tra lo svincolo SS12 e il casello di Modena Sud - che noi chiamiamo complanarina ma l'oggetto è questo - sembrano essere risolte e questa è senza dubbio, lo ripeto, una buona notizia per tutto il territorio modenese. C'è ancora da fare ma finalmente si vede il traguardo e voglio dirlo subito vista anche una delle domande poste nell'interrogazione: l'amministrazione comunale da due anni ha assunto diverse e svariate iniziative politiche e istituzionali per affrontare il problema, e sono anche convinto che queste iniziative intraprese dall'amministrazione comunale tutta e dal Sindaco Mezzetti in prima persona, coinvolgendo tutte le rappresentanze istituzionali sul nostro territorio a livello regionale e nazionale, abbiano contribuito positivamente a sbloccare la situazione. Ho poi registrato piena e forte unità di vedute tra maggioranza e opposizione sul completamento di quest'opera, e questo è stato un elemento politico importantissimo nei confronti dei solleciti a livello nazionale di tutte le forze politiche rappresentate. Tra le iniziative intraprese dall'amministrazione comunale - tutte proattive e mai orientate alla polemica sterile, polemica politica ovviamente intendo - mi sento di ricordare non solo le lettere inviate dal Sindaco al Ministero, ma anche le dichiarazioni ai media e l'informazione pubblica diretta ai cittadini. Come esempio porto l'assemblea organizzata anche grazie al Quartiere 4 per le frazioni di Paganine e Portile a fine gennaio 2026. Tengo anche a sottolineare come tutti gli uffici tecnici del Comune di Modena abbiano sempre mantenuto relazioni positive e di spirito di collaborazione con Aspi e con le imprese esecutrici, che sono impegnate in un cantiere che ormai è solo da terminare. Nella giornata di lunedì 23 marzo si è svolto qui in municipio un incontro con una delegazione di dirigenti e tecnici di Autostrade per l'Italia. In quell'occasione, insieme al Sindaco, al collega Molinari e ai tecnici comunali, è stato possibile fare il punto sull'avanzamento dei lavori della complanarina e in particolare sulle prossime fasi di cantiere, anche alla luce della recente approvazione del decreto autorizzatorio da parte del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti che poneva le condizioni per dare continuità ai lavori di realizzazione della nuova infrastruttura. A stretto giro, in data mercoledì 1° aprile 2026, poco dopo una settimana dal nostro incontro, si è svolto in Prefettura un primo Comitato Operativo di Viabilità, il cosiddetto COV, con tutti i soggetti istituzionali e tecnici con competenze, durante il quale Autostrade per l'Italia è entrata nel merito della calendarizzazione dei lavori che occuperà tutto il 2026 per arrivare a conclusione definitiva nel gennaio 2027. Infine - ma elemento più importante - la scorsa settimana, in data 28 aprile 2026, sempre in Prefettura in sede di COV, Comitato Viabilità, esso si è nuovamente riunito per condividere il calendario definitivo delle lavorazioni più impattanti, ovvero quelle che interessano l'intersezione con il sottopasso che attraversa la SS12, meglio conosciuto come il ponte sulla Nuova Estense. Si è convenuto al COV che i lavori di Aspi, con chiusura della SS12 presso Cantone di Mugnano, in corrispondenza del

cavalcavia SS12 di scavalco dell'autostrada, inizieranno il 27 giugno 2026 e dureranno circa un mese; la data precisa non c'è, ma diciamo che tra il 25 e il 30 luglio Autostrade per l'Italia ha detto che quella particolare lavorazione - la più impattante - sarà terminata. Stiamo parlando dei lavori, tra virgolette, di allungamento del sovrappasso SS12 per ospitare la complanarina che, come noto, passa a sud dell'autostrada in parallelo. Sono lavori inevitabilmente impattanti che creeranno disagio alla circolazione, ma sono un passaggio necessario e vincolante per completare l'opera, perché infatti - come ha spiegato Autostrade quando li abbiamo incontrati in municipio - solo una volta ultimata l'attività di intersezione con il sottopasso sarà poi possibile procedere con il completamento dell'ultimo tratto della complanarina, compresi gli allacci dei nuovi rami dello svincolo SV01, le opere accessorie e di finitura. Infine, sempre durante il COV, Autostrade ha modificato - questa volta in meglio - ciò che aveva reso pubblico l'8 aprile scorso, ovvero che la pre-chiusura sulla SS12 prevista per il weekend dell'8 maggio è stata posticipata al weekend del 15 maggio, ma a differenza di quanto previsto in precedenza non si prevede la totale interruzione della SS12 in quella giornata, quindi si procederà a senso alternato. E comunque - ed è un buon indizio - ce n'era stata una simile in aprile e non si erano avvertiti particolari disagi, poiché molte delle modalità di lavorazione erano state notturne. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessore. Ha la parola, come detto, l'assessore Molinari per rispondere sulla seconda interrogazione che viene trattata congiuntamente."

L'assessore MOLINARI: "Buonasera a tutti e a tutte. Vado anch'io in ordine alle domande. La prima verteva sulla qualità dei rapporti con l'ente realizzatore della complanarina, Aspi. Allora, i contatti fra il Comune, l'Ufficio Tecnico dell'Amministrazione e Aspi sono stati costanti, anche a valle degli episodi di allagamento di ottobre e dicembre 2024; sono stati non solo costanti, ma anche molto numerosi, con sopralluoghi, con interventi, e talvolta abbiamo fatto intervenire anche i tecnici di Hera per poter procedere a video-ispezioni. Tutti rivolti alla ricerca di ogni possibile miglioria progettuale che potesse scongiurare la crisi del sistema idraulico realizzato, perché evidentemente è andato in crisi e quindi andava senz'altro migliorato. I contatti sono costanti e tuttora in corso. Quindi: quali opere sono state concordate per risolvere le criticità? Tutte le opere realizzate, ad eccezione di piccole modifiche di dettaglio, sono quelle previste dal progetto esecutivo, passato al vaglio del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, con particolare riferimento alla regimentazione idraulica. In aggiunta, vista la criticità relativa alla fossetta di Portile che è esondata - come già detto - in ottobre e dicembre 2024, il Comune di Modena ha richiesto un sistema di troppo pieno, già realizzato da Aspi, che consente all'acqua in esubero transitante nella fossetta di Portile, poco prima di entrare nel borgo di Paganine e in regime di eventi eccezionali, di avere un taglio sottostradale, di modo che l'acqua possa defluire sfruttando i fossi di guardia realizzati intorno alla nuova complanarina, ai quali si sono aggiunti un fosso perimetrale dell'area di sosta delle corriere, sempre al fine di allontanare meglio le acque provenienti dalla sottostrada del borgo di Strada per Paganine. Quali opere modificate, quali nuove attuazioni e stati di avanzamento siano state realizzate, quali interventi di ripristino siano previsti. Oltre a quanto esplicitato al punto precedente, non sono stati fatti altri interventi sostanziali, in quanto Aspi ritiene che il sistema idraulico di Paganine sia completo e funzionante. Ciò nonostante, il Comune di Modena non solo non si sente tranquillizzato, ma va messo nelle condizioni di avere maggiore e diretta conoscenza tecnica. Per tale motivo ha richiesto copie dei documenti e dei calcoli tecnici. La prima richiesta era stata inoltrata il 6 ottobre scorso, con risposte ricevute il successivo 10 novembre, con allegati disegni tecnici delle opere fin lì realizzate, come si dice "as built", ma non i dati tecnici alla base dei progetti stessi, utili per comprendere l'adeguatezza di dette opere e in quali condizioni di precipitazione siano state calcolate e adottate. Il 23 marzo, in occasione dell'incontro già citato dall'assessore Guerzoni, dove ci è stato presentato il nuovo RUP dell'opera incaricato da Aspi, è stata ribadita la richiesta di tutte le informazioni tecniche, comprese quelle relative alle ulteriori opere svolte rispetto a quelle originarie nei disegni pervenuti a novembre dell'anno scorso. Si tratta

appunto di quel troppo pieno, eccetera. Richieste ribadite con una PEC: riteniamo di ricevere a breve quanto richiesto. Ciò al fine di una loro valutazione nostra, e per tale valutazione l'assessorato intende avvalersi di un professionista ingegnere idraulico allo scopo incaricato. Ne seguirà un confronto tecnico con Aspi per convenire sull'adeguatezza o su eventuali ulteriori interventi sul nuovo sistema idraulico così come oggi è stato realizzato. Di chi saranno a carico le opere: come da convenzione firmata tra gli enti, cioè Comune di Modena, Provincia di Modena e Regione Emilia-Romagna, concedente allora Anas e oggi Aspi, la complanarina sarà gestita dal Comune di Modena, mentre la manutenzione ordinaria e straordinaria sarà a carico di Aspi. Per quanto riguarda invece i risarcimenti richiesti dai cittadini per gli allagamenti che hanno subito, le domande di acconto per gli eventi calamitosi del 2024 andavano presentate entro il 30 giugno 2025 e davano diritto a un acconto pari a 3.000 euro anche senza la presentazione di documentazione di spesa. Era un acconto in attesa di completamento della pratica. Le domande di acconto degli aventi diritto sono state tutte pagate nell'agosto 2025, mentre entro il 30 settembre 2025 dovevano essere presentate le domande di saldo con tutte le fatture relative e quietanze di pagamento. È terminato l'esame delle domande di saldo: sono state inviate alla Regione che sta provvedendo ai pagamenti. Dei proprietari di immobili a Paganine solo un soggetto ha sbagliato la domanda di acconto rendendola inammissibile da parte della Regione. L'istruttoria è del Comune di Modena, mentre il pagamento viene effettuato dalla Regione. Come ho detto, il Comune di Modena la propria istruttoria l'ha fatta.

Ultima domanda: se ci sono novità in qualsiasi ciclo della progettazione della cosiddetta cassa di espansione del torrente Tiepido, eccetera. Il progetto della cassa di laminazione del torrente Tiepido è già finanziato dal MASE, che è il Ministero dell'Ambiente, per l'intero importo di 12 milioni di euro. Nel mese di ottobre 2025 è stato aggiudicato il servizio per l'aggiornamento della progettazione di fattibilità tecnica ed economica, così come previsto dal Codice dei Contratti, che comprenderà anche una serie di procedure autorizzative necessarie e finalizzate anche alla progettazione esecutiva. Sono già stati svolti incontri con i tecnici incaricati; si sono svolte le prime verifiche in merito alle eventuali procedure espropriative e alle eventuali interferenze mediante sopralluoghi eseguiti con Snam. Al momento è in corso la procedura per l'affidamento di indagini geognostiche e ambientali propedeutiche alla progettazione di cui trattasi. Successivamente, indicativamente a giugno 2026, verrà avviata la progettazione. I nostri uffici hanno svolto un confronto tecnico con l'Ufficio Territoriale Sicurezza dei Bacini Idrografici Secchia e Panaro per valutare l'ipotesi di consentire alla fossetta di Portile di scaricare, proprio in caso di emergenza, nella progettata cassa di laminazione del torrente Tiepido, cioè una deviazione della fossetta di Portile ben prima che arrivi a Paganine per deviarla in caso di emergenza nel bacino di laminazione. Purtroppo tale ipotesi tecnicamente non è percorribile.

Altre ipotesi si stanno valutando: quando avremo ricevuto tutta la documentazione, compresi i calcoli e i dati tecnici di base, valuteremo l'ipotesi di una cassa di espansione o zona di laminazione sempre a sud di Paganine, per verificarne la necessità in base ai calcoli e la fattibilità in base alle priorità e disponibilità economiche che avremo. Ma se necessario, è da fare, molto semplicemente."

Il PRESIDENTE: "Bertoldi?"

Il consigliere BERTOLDI: "Vorrei trasformare l'interrogazione in interpellanza. Diciamo che la vicenda della complanarina è stata una vicenda non particolarmente fortunata, almeno al suo esordio, nel senso che abbiamo trovato diversi intoppi dal punto di vista burocratico; c'erano anche delle difficoltà all'interno del MIT perché c'erano diversi dirigenti con posizioni conflittuali: c'era l'ingegner Morisco, l'ingegner Moschetti, l'ingegner Pellegrini... è stata una cosa non facilissima da gestire. Comunque anche noi, come Lega Modena, abbiamo cercato di dare una mano all'amministrazione e cercare di spingere alla realizzazione di quest'opera, dell'accompagnamento di quest'opera, perché è un'opera che noi riteniamo strategica per il territorio. Forse poteva essere seguita un po' di più all'inizio di questa vicenda, però alla fine l'importante è che si sia arrivati a sbloccarla, anche perché quando alla fine ci sono state tutte le autorizzazioni, le firme, eccetera, è

stato richiesto nuovamente il preventivo di adeguamento anche alla società Autostrade per l'Italia e ci è stato presentato al Ministero un preventivo che era tre volte quello precedente. Quindi si è detto: un attimo solo, per contenere un po' questo costo. Effettivamente poi c'è stata una trattativa e alla fine c'è stato un calo delle pretese economiche, per cui questa cosa adesso passa, va avanti, c'è stata l'assicurazione del Ministero che la vicenda è sbloccata e quindi si è riusciti a realizzare. L'importante è riuscire a farla quest'estate, perché chiaramente - come ha detto prima l'assessore - limitare la viabilità in quella zona è problematico: si può fare soltanto nei periodi in cui c'è meno pressione di traffico, perché altrimenti veramente si blocca la città. Io sono convinto che quest'opera darà uno spazio, un respiro diverso alla nostra circolazione e soprattutto potrà essere di grande utilità nel momento in cui ci fossero delle interruzioni dell'autostrada del Sole tra Modena Nord e Modena Sud, che consentirebbero di evitare di far passare dalla città tutto il traffico veicolare che eventualmente dovesse cercare una via alternativa. Per quanto riguarda gli aspetti riferiti al nodo idraulico, quindi con le conseguenze a cui fa capo l'interrogazione del consigliere Poggi, possiamo dire che il nostro equilibrio idraulico è sempre molto precario e quindi quando vai a fare un'opera di questo genere è ovvio che questo può avere delle ripercussioni. L'importante è che poi siano risolte le eventuali problematiche che dovessero nascere. Adesso, chiaramente, quando c'è stato quel problema eravamo in corso d'opera, quindi non c'era ancora la situazione definita dei lavori; per valutare tutto bisogna che l'opera sia effettivamente completata. Però è ovvio che la situazione deve essere tenuta monitorata e, nel caso ci rendessimo conto che il deflusso o lo smaltimento delle acque dovesse avere dei problemi, è chiaro che dovranno essere messi in atto tutti i provvedimenti necessari per risolverli. Quindi dal punto di vista pregettuale queste sono cose che poi è possibile prevedere. L'importante è però che quest'opera venga realizzata, perché credo sia davvero vantaggiosa per la comunità.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Bertoldi. Pulitanò, prego consigliere.”

Il consigliere PULITANO’: “Grazie signor Presidente e grazie anche all'assessore Guerzoni per la risposta, anche se non è usuale che debba essere chi interviene come sto intervenendo io a ringraziare, ma credo sia doveroso perché sono state forse raggiunte tutte le certezze che ci eravamo dati e che si era dato questo Consiglio comunale, soprattutto nella scorsa consiliatura, e sono passati diversi anni. È forse anche giusto, perché quando avviene è giusto dirlo e darne atto: quando la - utilizzo un termine che mi piace poco ma forse è calzante - quando la buona politica, quindi quando tutti gli interlocutori, le parti interessate, gli amministratori e le istituzioni remano dalla stessa parte per il raggiungimento di uno scopo fondamentale, che è quello dell'alleggerimento della viabilità, allora forse capitano le cose che stiamo vedendo adesso. Per esempio la complanarina, in cui - come ha detto l'assessore - l'istituzione cittadina, le istituzioni regionali, il Governo italiano, secondo anche le ramificazioni, che sia Aspi o che sia il Ministero, hanno lavorato nella stessa direzione con lo stesso obiettivo per raggiungere la conclusione di un investimento, di un'arteria strategica per il nostro territorio, una delle tante che il nostro territorio aspetta da tanto tempo. La complanarina - vado a memoria - si inizia a parlarne nel 2002; ricordo tanti programmi elettorali nel 2009 e nel 2014, ricordo innumerevoli annunci da parte dell'ex primo cittadino che annunciava l'apertura dei cantieri e la conclusione dei lavori anno dopo anno. Poi ci siamo scontrati con governi che sono caduti, ministri che sono cambiati, ma meno male la volontà politica di continuare la costruzione di quell'arteria è proseguita. Quindi credo che questo sia un bel esempio da portare fuori, magari nei momenti più negativi, quando la politica non riesce a dare le risposte che le persone si aspettano. Forse questo è un esempio di come, quando le istituzioni lavorano seriamente per contribuire al benessere della propria città, ecco che forse - perché è importante avere cautela, come ha correttamente detto l'assessore - forse è la volta buona, e speriamo il prossimo anno di inaugurare quella che penso sia l'arteria che il nostro territorio aspetta veramente da tanto tempo. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere, prego consigliera Ferrari.”

La consigliera FERRARI: “Grazie Presidente, intervengo su entrambe le interrogazioni. Inizio da quella dell’assessore Guerzoni, che ringrazio per la risposta puntuale, per l’aggiornamento sullo stato dei lavori della complanarina che - come ci ha detto l’assessore - occuperà tutto il 2026 per arrivare a conclusione definitiva a gennaio 2027. Tali lavori sono necessari per ottenere la realizzazione di un’opera attesa e strategica per il nostro territorio, ma è necessario gestire i disagi che i cittadini dell’intera area vivranno nei prossimi mesi. Proprio per questo si apprezza e si condivide pienamente la scelta, che emerge chiaramente dalla risposta dell’assessore, di collocare le lavorazioni più impattanti relative al ponte della Nuova Estense nel periodo estivo - dal 27 giugno fino, se non ho capito male, a metà/fine luglio - quando le scuole sono chiuse e i flussi di traffico risultano ridotti. È una decisione di buonsenso, dal momento che proprio il ponte della Nuova Estense e la rotonda che lo precede rappresentano una vera e propria porta di accesso alla città di Modena per un’ampia parte del territorio, in particolare per le aree della montagna e per le frazioni di Montale, Portile e Castelnuovo. Si tratta di territori che già oggi vivono una situazione di forte pressione sul traffico, con criticità evidenti soprattutto nelle fasce orarie di punta legate all’ingresso e all’uscita dalle scuole e dai luoghi di lavoro. Per questo motivo è evidente che le limitazioni alla circolazione sulla Nuova Estense per il mese di maggio dovranno essere adeguatamente pubblicizzate e diffuse, ma non ho dubbi, stando a quanto risposto dall’assessore. Passo successivamente alla situazione idraulica sulla complanarina. I territori di Portile, Paganine e Santa Maria di Mugnano stanno attraversando una fase di alterazione e smottamento dovute ai lavori per la complanarina. Si tratta di un’opera imponente che inevitabilmente sta mettendo sotto pressione il territorio e in particolare la rete idraulica. Non è un caso, infatti, che si siano verificati episodi di allagamento nell’ottobre e nel dicembre 2024. È comprensibile che questi eventi, uniti alla consapevolezza della portata dei lavori in corso, possano generare interrogativi e timori circa possibili effetti negativi sulla rete idraulica e sulla capacità complessiva del sistema di reggere eventi meteorologici intensi.

Tuttavia, è necessario inquadrare la situazione nel contesto di un cantiere che è ancora in corso e che incide su diverse porzioni del territorio e che inevitabilmente altera in modo temporaneo il funzionamento del sistema idraulico superficiale. Per questo motivo, una valutazione che sia definitiva sulla tenuta del deflusso e sulla coerenza della parte idraulica del progetto potrà essere fatta solo a lavori conclusi, quando gli equilibri territoriali si saranno stabilizzati. È bene spiegare che gli episodi di allagamento verificatisi finora non possono quindi essere considerati di per sé un segnale di compromissione permanente della rete idraulica, ma debbano porsi in correlazione con un cantiere ancora in corso d’opera e tenuto conto del sistema idraulico modenese nel suo complesso. Tra i tecnici, infatti, è ormai condivisa l’idea che le criticità non debbano essere ragionate per trovare una soluzione relativamente a singole sezioni territoriali, perché è l’intero sistema a preoccuparci nel complesso, a fronte dei cambiamenti climatici di cui siamo testimoni e del moltiplicarsi di eventi meteorologici eccezionali. L’intensità delle precipitazioni è infatti aumentata negli anni, rendendo evidente come la rete scolante, nelle condizioni attuali, possa risultare non sempre idonea ad affrontare qualsiasi evento temporalesco di quelli a carattere eccezionale. In questo quadro, soluzioni puntuali e localizzate rischiano di essere inefficaci o addirittura controproducenti. Ad esempio, l’allargamento dei fossi in una singola area potrebbe semplicemente trasferire il problema nella sezione territoriale immediatamente successiva, aggravando la situazione in quel punto. La soluzione strutturalmente più efficace sarebbe quella di un rimodellamento complessivo degli argini dell’intera rete idraulica, ma ovviamente si tratta di un lavoro troppo imponente e ad oggi irrealistico per complessità e costi. Diventa quindi necessario individuare delle soluzioni intermedie.

Tra queste, un ruolo importante è svolto dalle vasche di laminazione, che infatti oggi mi risulta siano chieste non solo più agli industriali, ma anche al settore agricolo, e ho ascoltato con interesse che l’assessore ha preso in considerazione la costruzione di una vasca di laminazione nella zona di

Portile e Paganine. Accanto a queste, pare fondamentale introdurre il tema degli allagamenti selettivi dei campi, come si sta facendo in Romagna, un approccio che, attraverso accordi e sistemi di indennizzo per gli operatori agricoli, permette di gestire in modo controllato gli eccessi d'acqua durante gli eventi estremi. Queste soluzioni sono funzionali in un contesto in cui non è più possibile garantire una tenuta assoluta del sistema, né prevedere con precisione dove si concentreranno gli eventi temporaleschi, e affidarsi all'unica soluzione delle casse d'espansione potrebbe non essere più soddisfacente.

Concludo dicendo che, alla luce di questo contesto, occorre, per la complanarina allo stato attuale, continuare a monitorare attentamente l'andamento dell'acqua - del quale l'assessore, nella sua risposta, ha ribadito più volte che se ne assume la responsabilità - e successivamente, soprattutto, attendere la conclusione del cantiere per una valutazione completa degli effetti sul territorio, posto che sarà quello il momento in cui sarà possibile accorgersi di cosa non funziona e intervenire con azioni correttive e mirate, cosa che mi dicono i tecnici tranquillizzandomi che sarà sempre possibile fare in caso di criticità. In un'ottica generale, invece, riprendo quanto detto: è indispensabile affrontare le criticità che la rete idraulica incontra se sollecitata da fenomeni meteorologici eccezionali, adottando soluzioni intermedie come le vasche di laminazione e gli allagamenti selettivi dei campi. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie consiglieri, non vedo altre richieste di interventi... no, le vedo. Prego Lenzini.”

Il consigliere LENZINI: “Grazie Presidente. Sì, è stato raggiunto un importante risultato: abbiamo portato a casa una firma importante che sbloccava l'ultimo tassello che permetterà a un'infrastruttura per il nostro territorio, comunque strategica, di essere finalmente portata a termine, collaudata e di entrare in servizio. Quindi è sicuramente una buona notizia ed è sicuramente grazie al lavoro anche delle opposizioni in quest'Aula che si è portato a casa il risultato. Quello che però è il convitato di pietra - è giusto dirselo, anche se oggi possiamo dire che grazie al lavoro di tutti abbiamo portato a casa il risultato - è che non è sicuramente stato un esempio di buona amministrazione il tenere un'infrastruttura bloccata ormai, in questo agosto sarebbero due anni, perché quell'infrastruttura sarebbe stata da realizzare ad agosto del 2024; poi dopo agosto 2024 era dicembre 2024; poi dopo dicembre 2024 agosto 2025; poi dicembre 2025; e siamo arrivati ad agosto 2026.

È quindi importante però che ci diciamo che non si è capito: in questi due anni non c'è mai stata una piena spiegazione, come territorio non siamo mai stati tenuti aggiornati su quali fossero i problemi, se non in maniera molto ufficiosa e senza nessuna notizia ufficiale. Un cantiere che si è a un certo punto addirittura stoppato, con un'infrastruttura completata al 90% e che aspettava solo quel pezzo per gli ultimi completamenti... possiamo immaginare quanti soldi sono rimasti bloccati in attesa che venisse completato un ultimo cavalcavia. Quindi bene: è stato sicuramente grazie al lavoro di tutti, ma abbiamo visto qualcosa che non vorremmo più vedere nel nostro territorio. Ovvero: quando i lavori partono è già difficile ottenere tutti i permessi, e la battaglia che c'è stata nella penultima consigliatura - costante, forte, del nostro territorio - per portare a casa quelle che erano tutte le difficoltà con le soprintendenze, con tutti gli enti sovraordinati... è stata spostata di un metro. Un'infrastruttura che, spostata di un metro, ha dovuto praticamente essere riprogettata da capo: una serie di difficoltà davvero incredibile, che denunciano anche una difficoltà delle pubbliche amministrazioni nello sviluppare e portare avanti progetti importanti come questi. Ecco: è chiaro che l'obiettivo è quello di avere queste infrastrutture operative al servizio dei cittadini il prima possibile. Bene che questa volta abbiamo portato a casa il risultato in maniera collegiale; meno bene che ci siano voluti due anni.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Lenzini. Prego consigliere Negrini.”

Il consigliere NEGRINI: “Grazie Presidente. Io non volevo intervenire perché immaginavo, dopo la risposta dell’assessore - tra l’altro il collega che mi ha preceduto, Pulitanò, aveva appunto evidenziato quanto alla fine si arrivasse a un ragionamento comune - poi è intervenuto il collega Lenzini e non ho potuto far finta di niente. Primo, perché se stessimo noi a raccontare tutto quello che non ci piace e non vorremmo vedere in questa città, staremmo qua dei giorni. Ma tolto questo, ci sono delle cose che il collega Lenzini non dice: ovvero che, per esempio, i primi fondi furono stanziati nel 2017, poi fino al 2022 non si seppe più niente, e poi ci sono tante cose che non si fanno ma che non riguardano chiaramente solo la parte di questo governo. Quello che invece in realtà bisogna evidenziare - e lo aveva fatto correttamente anche l’assessore, e difficilmente concedo qualcosa all’assessore Guerzoni, quindi se l’ho fatto è perché realmente era qualcosa che andava detto - è il lavoro di tutti per qualcosa che è necessario e strutturato, al netto di quello che qualcuno in quest’Aula pensa, e che serve proprio per i cittadini. Però raccontare che tutto quello che è avvenuto, che tutto quello che non va e che tutto quello che era figlio dell’attesa era riconducibile come sempre a questo governo o al governo di centrodestra che non ha avuto attenzione per il territorio, fa un po’ ridere, e soprattutto non è reale e non è veritiero. Motivo per il quale noi respingiamo al mittente questo... tra l’altro smentisce quello che lo stesso assessore ha detto poco fa. Quindi cerchiamo di avere un po’ di onestà intellettuale. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Mazzi, prego. Grazie consigliere Negrini.”

Il consigliere MAZZI: “Grazie signor Presidente, buongiorno a tutti e a tutte. Sì, anch’io... avevo preparato, avevo segnato alcune cose da dire, poi, visto un po’ il clima di collaborazione che era emerso dai vari interventi, l’avevo lasciato un attimo fermo. Dopo, appunto, il fatto che il consigliere Lenzini abbia ripreso e tirato fuori la polemica politica mi spinge a dire qualcosa, soprattutto per dire una cosa che in realtà dovremmo sapere tutti. Perché su questo iter che c’è stato della complanarina - che è stato senz’altro lungo - c’è senz’altro un passaggio che è molto chiaro, perché è stato messo nero su bianco da una lettera del Ministero e che è stata ripresa anche dai media locali a novembre, quindi successivamente tra l’altro a questa interrogazione. Rispetto ai ritardi, il Ministero dice - a seguito tra l’altro di una lettera di Autostrade per l’Italia che segnalava una serie di ritardi - che rimanda al concessionario Aspi, con sconcerto, l’affermazione riguardo ai ritardi per l’approvazione della suddetta complanarina di Modena. La società Aspi ben sa che il progetto non si può approvare a causa dei ritardi di quest’ultima nel proporre al Ministero un piano economico e finanziario regolatorio e sostenibile, per il cui fatto è stata anche messa in mora. Infatti l’istruttoria sul progetto presentato è pronta da tempo: ciò che blocca l’approvazione del decreto è che il costo inizialmente stimato da Aspi per un importo di 49 milioni di euro, finanziati nel PEF attuale, oggi per realizzarlo necessita di 131 milioni di euro, quasi tre volte tanto. Non è una novità, purtroppo, per la società, il lievitare dei quadri economici delle opere da realizzare: le loro stime di previsione si sono rivelate per lo più inaffidabili. L’attacco sferrato al MIT pertanto suona più come un maldestro tentativo, malcelato, di difesa a seguito delle recenti messe in mora del Ministero, cui la società ad oggi non ha ancora risposto. Quindi abbiamo un comunicato ufficiale che mette alcuni paletti, alcune cose. Questo anche a fronte del fatto che, in effetti, nei mesi scorsi c’è stata della polemica politica anche da parte, in particolare, di alcuni parlamentari modenesi rispetto a questo. Allora occorre ribadire una cosa: Aspi - Autostrade per l’Italia - è una società per azioni detenuta all’88,06% da Holding Reti Autostradali, la cui proprietà è suddivisa tra Cassa Depositi e Prestiti Equity 51%, Blackstone 24,5% e fondi gestiti da Macquarie Asset Management 24,5%. Quindi una società pienamente autonoma rispetto al Ministero, che fa investimenti sulla base di un piano economico-finanziario approvato dal Ministero, ma evidentemente - da quanto si evince dalla comunicazione del Ministero - è abituata a inserire nel piano importi di lavorazioni stimati grossolanamente, ma che alla prova dei fatti hanno costi decisamente maggiori. Ma Aspi ha dei vincoli da rispettare: i suoi ricavi infatti sono definiti, perché sono le tariffe autostradali, e quindi non può spendere senza limiti. Qui Aspi ha stimato di spendere 49 milioni per realizzare la

complanarina; poi ha scritto al Ministero segnalando che l'importo era cresciuto fino a 131. Il Ministero ha chiesto ad Aspi di produrre un nuovo PEF che spiegasse come garantire l'equilibrio economico-finanziario in presenza di questi maggiori costi, ad esempio posticipando altri investimenti per 82 milioni di euro o - come ricordava il collega Bertoldi - ridimensionando l'importo richiesto. Ma in assenza di un piano economico-finanziario che garantisca la sostenibilità degli investimenti, il Ministero non può approvare un incremento dei costi. Quindi, rispetto a questo, in questo contesto è assurdo - solo per motivi politici - addossare tutte le colpe al Ministero, che ha chiarito con sua comunicazione come si sono svolti i fatti. E quindi è giusto non trasformare le cose in polemica politica solo perché magari al Ministero siede qualcuno che non è particolarmente gradito. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere, non vedo altre richieste di intervento. Do la parola al primo interrogante, il consigliere Barbari, poi a seguire il consigliere Poggi."

Il consigliere BARBARI: "Grazie. Allora, innanzitutto grazie Assessore per la risposta. Sono molto soddisfatto della risposta, sia pure con le cautele che sono state evidenziate anche da chi mi ha preceduto. Dico solo pochissime battute, davvero. La prima è che ovviamente apprezzo molto il clima di collaborazione che c'è stato, diciamo trasversale, su questa opera infrastrutturale, quindi un intervento strategico, e penso che questo dovrebbe essere sempre il modo di procedere, il modo di fare sugli interventi strategici per il territorio. Tra questi cito - tra i tanti che si possono citare - ma uno che mi sta particolarmente a cuore è quello della Cittadella della Giustizia, su cui confido che si possa lavorare nello stesso modo, perché è un progetto che è stato avviato più o meno, mi pare, quattro governi fa, che è stato ampiamente annunciato, su cui tutti stanno lavorando, si spera; sicuramente il Comune di Modena c'è, quindi credo che su questo - lo dico anche a chi è intervenuto, il consigliere Pulitano - si possa avere un'accelerazione, perché questo è davvero un progetto importante. Non ho capito, lo dico sinceramente, l'intervento del consigliere Mazzi, perché a me risulta che comunque ci siano dei controlli di fatto indiretti su quella società, e quindi dire che è colpa della società Autostrade, che è piena di inefficienze, che fa lievitare i costi, mi sembra un po' un gioco delle tre carte, però forse ho capito male io. Mentre invece sono contento dell'intervento attivo che ha avuto il consigliere Bertoldi, che sappiamo che è leghista per necessità, ma in realtà nel suo cuore è socialista, e quindi sono molto contento del suo intervento e personalmente preferirei anche che facesse un salto di carriera anche nel Ministero, visto che il suo intervento ha potuto risolvere questo problema che si vede il Ministro Salvini non era in grado di risolvere... ma ovviamente scherzo. Però, a parte tutto, il fatto è che io credo - i due anni di ritardo li abbiamo registrati - il Partito Democratico si è attivato in tutte le sedi, dal Parlamento fino appunto al Consiglio Comunale, alle lettere del Sindaco, agli interventi degli assessori nelle sedi istituzionali come sono state dette. Dopodiché, dopo questo intervento, c'è stata questa presa in carico - chiamiamola così - trasversale, e io credo che per le prossime volte, se riusciamo - e ricordo di nuovo il caso della Cittadella della Giustizia che dicevo prima - se riusciamo a non dover arrivare a fare delle interrogazioni, a fare dei solleciti, eccetera, sicuramente sarebbe una cosa auspicabile e su cui io ovviamente esprimerei un apprezzamento. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere. La parola al consigliere Poggi."

Il consigliere POGGI: "Grazie Presidente. Sì, da una parte sono soddisfatto della trasparenza dell'informazione avuta dagli assessori; dall'altra, sulla situazione non sono per niente soddisfatto, anzi sono molto preoccupato. Intanto vorrei dire che credo sia assolutamente normale che, se l'opera non va avanti o non va bene o ha dei problemi, il Consiglio Comunale di Modena si lamenti col committente e non con il soggetto attuatore, non solo per il ruolo istituzionale ma proprio per il ruolo che il committente ha. Ma la mia preoccupazione è certamente più legata alle responsabilità dell'attuatore che non del committente, almeno per la parte che ho seguito più direttamente, che è la

parte idraulica. Perché da subito - l'ho già detto anche in un'altra interrogazione - sono stato preoccupato per come la parte idraulica, ma in generale l'intervento, è stato progettato. Sono molto preoccupato per le piccole modifiche - come sono state chiamate dall'assessore, citando l'attuatore - che sono state apportate. E ancora di più sono preoccupato per una cosa della quale nessuno ha parlato, anzi forse qualcuno, secondo me, ha un po' stravolto il senso: la mancata attenzione e manutenzione che c'è su queste opere in questi mesi a cantiere in corso. Non da ultimo, vado controcorrente e vi permetto di dire che sono preoccupato per l'imminente fine dei lavori. Se i ritmi di realizzazione e di attenzionamento della parte idraulica sono gli stessi, temo davvero che ci verrà consegnata un'opera che - almeno dal punto di vista idraulico - farà davvero acqua da tutte le parti. Perché credo che non si possa aspettare la fine dei lavori e la successiva grande piovuta per valutare se le opere idrauliche siano state progettate correttamente.

È stato fatto: bastava molto meno. Si è dimostrato che bastava molto meno. Io sono stato chiamato sul posto dai cittadini per farmi vedere come questo progetto era rivoluzionario perché riusciva a far andare l'acqua in salita. I primi canali di scolo andavano in su.

Non sarebbe dovuta essere necessaria una grande piovuta per accorgersi di questo. Chi vive i campi tutti i giorni, come chi mi ha chiamato, l'ha evidenziato. Ancora più incredibile è quando mi hanno chiamato per vedere come era stato risolto il problema.

Il problema è stato risolto cambiando l'inclinazione di questi fossi, ma l'inclinazione faceva sì che il fosso non arrivasse più al foro del manufatto, ma un po' sotto. Adesso non lo vedete per il motivo che dirò dopo: è stata cambiata l'inclinazione, ma il foro è più su. Anche questo credo che non ci vogliano i dati che ha chiesto l'assessore - ma so benissimo perché li ha chiesti - per poter dimostrare che non si lavora così. Sono un po' più drastico e meno politicamente corretto dell'assessore, ma anche questo credo fosse facile vederlo senza aspettare la grande pioggia. È stato sufficiente vedere gli agricoltori che coltivano intorno ai campi essere costretti a rilivellare i loro terreni per adeguarli ai fossi, perché i fossi non erano capaci di portare via l'acqua dai loro campi. Questo uno può dire che sono problemi loro; al di là che non sono solo problemi ma sono costi, credo che questo invece sia un'ulteriore dimostrazione di come le opere siano state progettate male. Sono ancora di più preoccupato, perché è vero che il collaudo ufficiale sarà fatto alla fine, ma bisogna che funzioni anche adesso, perché un cantiere che dura alcuni anni ne durerà almeno un altro, e se non funziona rischia di tornare sotto. Adesso, oltre ai difetti che dicevo prima - ai quali mi assumo la responsabilità - si è cercato di dare risposta, ma non possono funzionare. I fossi di fatto non ci sono più, non sono stati minimamente mantenuti, molti argini sono crollati, l'erba non è più neanche erba, sono cespugli, ci sono già addirittura degli alberi. Qualche confinante, assumendosi la responsabilità di rispondere, ogni tanto per disperazione li pulisce, però anche questa cosa qui non va bene. Allora, benissimo che sia stata chiesta la documentazione dei dettagli: sono assolutamente certo che con quei dati i nostri tecnici - seguiti come un mastino dall'assessore - vigileranno e chiederanno ulteriori interventi. Ma bisogna farlo presto, perché se negli ultimi mesi abbiamo scampato, non è detto che con una nuova piovuta il problema non si ripresenti. Così come è altrettanto indispensabile - ma so che anche questo è già stato fatto - iniziare a prendere in considerazione che cosa succederà nel resto del bacino, perché sappiamo che questi interventi - l'ha già detto anche prima qualcun altro - hanno effetti più ampi. So benissimo come è stato intenzionato il fatto che ci sia questo nuovo imbuto che porta tutta l'acqua in un colpo nel canale San Pietro: il canale San Pietro non può avere le stesse modalità di ricevere la poca acqua di prima rispetto a quella molto di più che arriverà adesso. Oppure la zona di laminazione del Tiepido che è stata ricordata prima. Sono preoccupato per la fine dei lavori, anche perché passando abbastanza spesso e lentamente in zona Cantone, qualche dubbio sui livelli - ma non essendo un tecnico spero di essere smentito dai fatti - ce l'ho. Un ultimissimo accenno alla parte dell'opera in termini di mobilità. Finalmente, è vero, tra poco più di un mese l'Estense sarà chiusa per fare finalmente il cavalcavia, ma manca solo poco più di un mese. Non ho dubbi che i tecnici dell'amministrazione, insieme ai tecnici di Aspi, ci stiano pensando, ma l'impatto sulla mobilità di quella chiusura sarà tremendo. Immaginate cosa vorrà dire, da Paganine, immettersi sulla Gerbella. Immaginate quanti camion e tir

si bloccheranno al semaforo sulla Gerbella, sul fiume Tiepido, perché non ci passano, se le segnalazioni non saranno sufficienti. Immaginate quanto aumenterà il traffico su strada Baccelliera, che già adesso è praticamente impercorribile per traffico e per manutenzione - che forse serve un po' per fare da rallentatore, ma quando il traffico sarà troppo non sarà più così. Immaginate come cambierà il traffico su via Cadiane, strada della quale abbiamo parlato anche prima. Immaginate come impatterà sul traffico, sulla mobilità, se finalmente anche TPLista inizierà il cantiere per rivedere lo svincolo, l'inizio della Gerbella e l'allargamento del sottopasso per unire le loro due porzioni di proprietà. Quindi, davvero: assolutamente tutti contenti sia della collaborazione che del fatto che siano tracciate delle date di scadenza, ma le preoccupazioni non sono meno di quelle prima dell'annuncio, anzi sono di più, perché l'annuncio rende ancora più impellenti le valutazioni da fare sull'impatto nelle opere idrauliche. Basta andare sul posto per vedere - ma so benissimo che gli assessori ci sono stati tante volte - e mancano poche settimane per dover fare i conti con l'impatto sulla mobilità. Quindi: massima attenzione e collaborazione di tutti per tenere monitorate queste grandi problematiche che ci aspetteranno nei prossimi mesi."

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Poggi. La parola all'assessore Guerzoni per l'intervento conclusivo."

L'assessore GUERZONI: "Grazie Presidente, grazie a tutti i consiglieri e le consigliere che sono intervenuti. Non è che ci sia da trarre chissà quale sintesi, però qualche accenno mi sentivo di farlo. Parto dai due consiglieri depositanti l'interrogazione. Io penso che il consigliere Poggi abbia giustamente ricordato nel suo intervento che il lavoro non è finito. Cioè, il COV si è occupato proprio di questo: di fronte a un inizio della parte più impattante dei lavori, è fondamentale lavorare per diminuire al massimo possibile - pur sapendo che saranno impattanti - i lavori che sostanzialmente chiuderanno l'Estense. Il COV si è occupato di questo: c'è stato un lunghissimo dialogo tra i tecnici, c'erano tutti, dalla Polizia Stradale alla Polizia Locale, Anas ovviamente... non ne abbiamo parlato, ma è fondamentale la sua presenza sia pre che post convenzione, perché poi l'opera, una volta terminata, deve entrare nelle competenze di un qualche ente, e quindi tra Aspi - che ha un perimetro ben definito - più Anas, più noi... insomma, c'è tutto un tema ancora da illustrare. Per cui sarà fondamentale la comunicazione. Penso anche che non bisogna nascondere: quando ci saranno quei lavori, ci saranno disagi. Ma guardate: sarà un'estate di altri lavori. Cioè, Anas lavorerà, lavorerà sulla nostra tangenziale, lavorerà sulle strade di sua competenza. Bisognerebbe sempre fare di meglio quando si fanno opere che hanno finanziamenti o competenze sovraordinate rispetto all'ultimo territorio istituzionale... però io poi sono anche dell'idea che gli svantaggi temporanei dei lavori sono quasi sempre superati in maniera netta dai vantaggi strutturali dei lavori fatti.

Quindi è un monito corretto e non possiamo che fare il nostro pezzo fino in fondo. Al consigliere Barbari dico la battuta - non tanto una battuta, ma un rilancio - su dove è possibile fare collaborazione istituzionale: sulla Cittadella della Giustizia mi piace. Intanto sorridevamo col collega Ferraresi: sì, i governi sono proprio quattro. Vittorio ha avuto la responsabilità, si ricorda bene, a Roma. Quindi tutte le volte che si può fare sistema - perché le differenze politiche ci sono, è giusto che ci siano, guai se non ci fossero - ma ogni tanto il livello istituzionale e territoriale può vedere... non so se chiamarla buona politica o semplicemente buonsenso... però insomma, su questa tipologia di attività spesso il Consiglio Comunale e le forze politiche possono dare una mano all'amministrazione. L'ho ricordato prima: il nostro Sindaco ha fatto il suo mestiere e la nostra rappresentanza ha fatto il suo mestiere su una vicenda che davvero, davvero viene da lontano. Proprio perché viene da lontano, alcune precisazioni. Allora, il consigliere Mazzi ha letto le note ufficiali del MIT. Do un consiglio - sempre come battuta - indipendentemente dall'identità del Ministro di turno, che sia di centrodestra o di centrosinistra: diciamo che il punto di vista di una nota, di una velina di un Ministero, soprattutto di fronte magari - da quello che abbiamo letto sui giornali - a un possibile contenzioso con una grande azienda, solitamente è abbastanza schierato,

diciamo, come velina. Però il mio consiglio è provare ad avere un po' un esercizio di memoria, perché è senza dubbio vero che il prezzo di quell'opera è decisamente aumentato se andiamo al primissimo progetto, ma è anche altrettanto vero - basta andare a vedere le carte del secondo passaggio obbligatorio richiesto dallo stesso Ministero al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici - che aveva già previsto un ulteriore stanziamento. Quindi, quando io ho letto quella nota, da giornalista quasi, quando l'ho letta sui giornali, era evidente che c'era qualcuno a un livello superiore... ma a noi non è che interessi: noi eravamo vittime. Lì c'era qualcuno che stava litigando o stava in procinto di litigare. La buona notizia è che hanno smesso di litigare. Le do questo consiglio - e lei avrà altre occasioni - non prenda mai le veline, indipendentemente dal Ministero o da chi governa, come oro colato. Sul contenzioso MIT-Aspi che loro hanno messo sui giornali, la buona notizia però è che questo contenzioso, almeno per la nostra opera, è superato. Possono esserci altre questioni a livello nazionale, però in questo caso sto alla nostra parte. La seconda cosa che dico è che in questi 22 anni il nostro territorio ha fatto delle richieste, e se le abbiamo portate a casa è perché giustamente nelle opere accessorie, suppletive, abbiamo portato a casa qualcosa. Penso che lo facciano tutti i territori - anzi, guai se i territori non lo facessero - anche perché sennò ti progettano sopra la testa. Ha ragione nel ricordare i tempi il consigliere Lenzini, nel senso che - precisazione - doveva essere una fine lavori gennaio 2026. Se, come è stato detto da Società Autostrade, arriveremo alla fine opera - per me fine opera vuol dire che si apre, con i collaudi, con tutto quello che ne consegue, e come ricordava il consigliere Poggi, quando si apre deve aver fatto tutte le altre verifiche a monte, declinate sull'idraulica, sulla sicurezza, sulla responsabilità, insisto, delle convenzioni successive: a chi spetta questo, chi fa la manutenzione di quell'altro, chi ha guardato questo... Per me un anno di ritardo non va bene. Però diciamo così: in Italia abbiamo opere che poi non vengono neanche terminate, quindi porterei a casa il mezzo bicchiere pieno, e quindi il merito di tutti è assolutamente da sottolineare. L'ultimissima cosa che dico è che tutte le volte - a proposito di fare squadra - in cui ci sono delle assegnazioni, cioè quando a livello nazionale vengono dati dei soldi a livello territoriale, che siano il bando segnaletica stradale del MIT, che sia un finanziamento ad hoc, che sia un sotto-articolo di una legge di bilancio che dice "a quel determinato Comune deve arrivare quella somma"... guardate, per come sta prendendo la piega centralistica nel nostro Paese, o troviamo tutti insieme in quei momenti la capacità di fare squadra per il territorio, oppure spendere anche i soldi che ti danno non viene percepito dai cittadini. Passa troppo tempo da quando vengono trovate le risorse e poi magari ti chiedono di fare tre volte le gare, mandare quattro volte su sette piattaforme diverse ai Ministeri ciò che serve per portare avanti... perché la trasparenza è fondamentale, la legalità ci mancherebbe, però anche lì la semplificazione non la vediamo dal basso. Lo potete chiedere a qualunque sindaco di qualunque colore politico. Non la vediamo in miglioramento. Quindi questo dovrebbe essere uno sforzo che dal basso, a chi ci rappresenta nelle sedi istituzionali, deve arrivare forte. Certamente tutte le volte che a Modena arriverà un finanziamento o un'assegnazione cercheremo di spenderli stando nei tempi. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessore. Concludiamo con questo intervento conclusivo la trattazione delle prime due interrogazioni. Facciamo in tempo... Siamo a posto? Avevo verificato. Va bene."

**PROPOSTA N. 726/2026 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA
MODENA (MOXMO) AVENTE PER OGGETTO: SOVRINTENDENZA BENI
ARTISTICI, CULTURALI, PAESAGGISTICI: A QUANDO IL TRASFERIMENTO
DELLA SEDE A MODENA?**

Il PRESIDENTE: “Passiamo alla proposta 726-2026. Interrogazione proposta appunto dalla consigliera Modena avente ad oggetto sovrintendenza beni artistici, culturali, paesaggistici: a quando il trasferimento della sede a Modena? Risponderà l'assessore Bortolamasi. Prego consigliera Modena.”

La consigliera MODENA: “Presidente, colleghe e colleghi, premesso che con DPCM 15 marzo 2024 n. 57, il decreto ministeriale 5 settembre 2024 eccetera, è stata ristabilita l'autonomia alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Modena, Reggio Emilia, Ferrara, con sede a Modena, a tutt'oggi la Soprintendenza suddetta risulta ancora accorpata alla sede di Bologna, con grave ritardo per l'inadempimento dei suddetti decreti, parzialmente dovuto all'opposizione dei sindacati confederati di Bologna, soprattutto la CGIL. Non è ancora stata individuata una sede adeguata a Modena. Ricordato che la storia delle soprintendenze italiane risale alla formazione dell'Unità d'Italia e alle successive disposizioni, fra cui l'istituzione delle moderne soprintendenze del 1939 su tutto il territorio nazionale con legge 823 del maggio 1939, in vigore sino alla riforma - scellerata - Franceschini 2014, Modena vanta un primo nucleo di conservazione artistica riconducibile alla fondazione settecentesca della Galleria Estense, continuata con il Museo Lapidario voluto da Francesco IV, passato allo Stato centrale con l'Unità d'Italia. Dal 1936 ad oggi è stata operativa una specifica soprintendenza della città di Modena. Negli anni '70-'80 viene istituito il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, che si allarga quindi alla protezione del paesaggio. Nel primo ventennio del 2000 sono intervenute diverse riforme dei Ministeri della Cultura, non sempre organiche e risolutive per quanto riguarda ruolo e compiti delle soprintendenze. La riforma Franceschini 2014-2016 istituisce la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio con un accorpamento in un unico ufficio delle varie competenze, ad esclusione di alcune specifiche città e musei. In particolare, nonostante la funzione essenziale svolta dalla Soprintendenza di Modena e Provincia in seguito al sisma del 2012, l'importanza della città come sito UNESCO viene di fatto misconosciuta; la sua storia, a partire dal Ducato Estense, e nel 2022 si procede all'accorpamento su Bologna, costituendo una rottura della continuità di tutela diffusa del patrimonio e del paesaggio, cui ora è posto rimedio ma lasciando Modena senza sede - nota di Italia Nostra, sezione di Modena.

Inoltre, l'unione del Ministero della Cultura al Ministero del Turismo - altro fatto dannosissimo, MIBACT del 2016 - ha creato non pochi problemi e divergenze di intenti, procedure e nomine. Ad oggi si è ristabilita l'autonomia della Soprintendenza di Modena, Reggio Emilia e Ferrara - nel caso del Ducato Estense - ma non si è data più operatività e centralità ad essa, a partire dalla mancanza di una sede dopo il trasferimento dei vecchi locali alla Galleria Estense, anomalia che deve essere superata con l'impegno dell'amministrazione comunale, come riportato da Italia Nostra sezione Modena, agosto 2025. In conseguenza di ciò si chiede al Sindaco - che mi sembra particolarmente sensibile ai problemi culturali - e alla Giunta se ci sia una reale e tempestiva intenzione a restituire alla Soprintendenza di Modena, Reggio Emilia e Ferrara il suo primario ruolo in ambito territoriale e culturale, di cui è stata depauperata, a partire dall'individuazione di un'adeguata sede in città, possibilmente un edificio storico che ne valorizzi posizione e attività; e se si affronti il problema delle opposizioni dei dipendenti residenti a Bologna - perché ormai ovviamente questo ha fatto creare un sacco di lavoratori a Bologna che non vogliono venire a Modena, e quindi centralizzando sempre la solita Bologna - e delle posizioni assunte dai sindacati confederali che, pur legittime, contrastano le recenti disposizioni e i decreti ministeriali, inficiandone applicazione e rispetto.

Infine, se si preveda in bilancio il reperimento di sufficienti risorse per la nuova sede e le eventuali spese di ristrutturazione dell'edificio individuato. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliera. La parola all'assessore Bortolamasi per la risposta.”

L'assessore BORTOLOMASI: “Buon pomeriggio a tutti e a tutte. Grazie consigliera Modena per l'interrogazione. L'organizzazione territoriale, l'individuazione delle sedi e la gestione del personale delle soprintendenze sono di competenza esclusiva del Ministero della Cultura, da cui infatti questi uffici dipendono. L'amministrazione comunale non ha quindi nessuna competenza diretta o indiretta in materia. Le soprintendenze per l'archeologia, le belle arti e il paesaggio sono infatti uffici periferici dello Stato e non dell'amministrazione comunale. Di conseguenza, le decisioni relative alla piena operatività della sede di Modena, agli eventuali tempi di attuazione dei decreti ministeriali, alle conseguenti assegnazioni degli spazi e agli aspetti organizzativi e sindacali legati al personale stesso competono esclusivamente al Ministero della Cultura e ai suoi uffici centrali. Per quanto riguarda il trasferimento cui fa riferimento la consigliera nella sua interrogazione, dei locali oggi assegnati alla Galleria Estense, si precisa che il piccolo spazio situato al piano terra, lato sud del cortile del Lapidario Estense, all'interno del Palazzo dei Musei, era utilizzato già da diversi anni fa come sede di appoggio per il personale della allora Soprintendenza Archeologica ed è stato successivamente assegnato alle Gallerie Estensi. Anche su questa riorganizzazione e assegnazione degli spazi la competenza era ed è tuttora del Ministero competente, che è il Ministero della Cultura. Il fatto che tali spazi si trovino in un edificio di proprietà comunale non incide sulla titolarità delle decisioni organizzative relative agli uffici statali presenti al suo interno, che restano di esclusiva competenza ministeriale. A seguito di un incontro che abbiamo avuto lo scorso 30 marzo presso gli uffici del Comune di Modena con la soprintendente, l'architetto dottoressa Eugenia Vallacchi - che ringrazio per la disponibilità - e i dirigenti comunali del settore cultura, posso comunque informare che la Soprintendenza ha avviato una prima riflessione rispetto a una possibile riapertura di una sede su Modena, nell'ambito di un'interlocuzione che al momento riscontriamo - dai ritorni che abbiamo dalla Soprintendenza - essere positiva con un'altra istituzione del territorio, che quindi potrebbe condurre a un accordo fra pubbliche amministrazioni che potrebbe riaprire questi uffici. Il Ministero della Cultura è stato ovviamente informato del progetto e dovrà esprimere il proprio parere di competenza. Ho usato e calcolato molto sul condizionale perché ad oggi non ci sono altre indicazioni o altri elementi da comunicare rispetto a un'eventuale possibile riapertura di tale sede. Quello che invece possiamo confermare è la disponibilità da parte dell'amministrazione comunale a mantenere un dialogo istituzionale con il Ministero e con gli altri enti coinvolti per favorire il rafforzamento delle funzioni di tutela, di valorizzazione e di promozione del patrimonio culturale del nostro territorio.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessore. La parola all'interrogante. Prego consigliera Modena.”

La consigliera MODENA: “Le potenzialità a cui lei accenna mi fanno sperare, perché in effetti una città come la nostra - sito UNESCO - io guardo anche... Senatrice o Deputato? Deputato Tondi. Una città così importante, sede delle quattro città del più importante sito UNESCO, se potesse... si auspicherebbe una pressione sul Ministro della Cultura, perché in effetti una sede a Modena sarebbe veramente importante, con quello che ha subito Modena col terremoto, come si è ricostruita, col turismo che sta attualmente veramente invadendo la città, che è veramente la città più di interesse. Però, come ha detto lei, il problema delle soprintendenze è diventato annoso e complesso, troppo, ma dipende dal Ministero centrale. Dico “problema” perché dalla riforma Franceschini è lì che siamo cascati: la considero incompiuta e preziosamente contraddittoria, voluta per necessità di semplificazioni procedurali, invece andiamo sempre più a complicare le procedure: non è questa la soluzione desiderata, soprattutto per il ruolo delle soprintendenze. Aggiungo: soprintendenze queste sconosciute, perché il loro lavoro è gradualmente divenuto meno incisivo, differente da regione a

regione, ma soprattutto estraneo al grande pubblico, per il quale invece le soprintendenze sarebbero principale riferimento in ordine al riconoscimento dei beni culturali e alla loro tutela. In effetti, tra le prime del terremoto, sono state più un ostacolo alla soprintendenza che un aiuto, soprattutto nella massa del mio paese. Storicamente rappresenta una meritevole istituzione dello Stato unitario, nata nel primo Novecento e riconosciuta come strumento giuridico fondamentale nel 1939, poi conservata nel dopoguerra per dettato costituzionale. Ad oggi, fu sottoposta alla riforma del 2014; dal 2004, con l'emanazione del Codice dei beni culturali, si occupa di tutela e valorizzazione dei beni culturali, intendendo con essi un'ampia gamma di patrimoni - anche troppo, perché c'è anche il paesaggistico - e non solo artisticamente antichi ma anche storici. Potremmo definirla una lente di cerniera fra Stato, regioni e comuni, non solo come istituzione di collegamento dal Ministero agli enti locali, ma anche come risorsa di indirizzo gestionale: la valorizzazione non può prescindere dalla tutela e costituisce imprescindibile indirizzo locale. In sintesi: troppi vincoli, limiti, obblighi, controlli, espropriazioni, prelezioni... un ampio spettro di interventi per dare concretezza alla tutela. Stiamo di fronte a una piramide al cui vertice purtroppo c'è il Ministero, poi la soprintendenza e, in ricaduta, tutti gli altri locali. Mi chiedo quindi: perché rinunciare alla sede della propria soprintendenza? Significa non solo rinunciare a un diritto stabilito dalla legge, ma anche a una propria peculiarità storica, a un sentire cittadino maggiore di quanto supponiamo. Ricordo che la storia e la cultura di Modena sono portatrici di un patrimonio di importanza mondiale. Il sito UNESCO è la Cattedrale innanzitutto, ma anche la vicenda storica di una città fortemente autonoma nel Medioevo.

Il Duomo fu costruito con contributi di tutta la cittadinanza - un po' di storia. Il corpo di San Geminiano è custodito notte e giorno da parte di nobili e popolo, timorosi di possibili sottrazioni. Lo stesso passaggio da Comune a Signoria, e poi a capitale degli Estensi, è caratterizzato da importanti opere artistiche, preziosi testi miniati del De Sphaera e la Bibbia di Borso d'Este. Un archivio fra i più importanti al mondo, esente da categorizzazioni spurie - cui invece furono sottoposti quelli francesi e olandesi - e che lo rende uno dei più consultati da storici internazionali. Insita la costituzione rinascimentale, le legislazioni, eccetera. E sono solo alcuni esempi per concludere che la nostra città merita una soprintendenza in loco, come aveva poi sottratto e ovviamente resa nel 2024, ma cui non è riconosciuta una sede adeguata. Sappiamo che non è responsabilità dell'amministrazione comunale - lei l'ha detto, e ovviamente io lo confermo, lo so meglio di chiunque - e che non spetta in prima persona al Sindaco rendere una sede prestigiosa alla soprintendenza. Ma conosciamo anche la sensibilità culturale del Sindaco. Mi dispiace che non sia presente. Sappiamo che le vicende sindacali sono contrarie al trasferimento del personale da Bologna. Non manca chi sostiene che le soprintendenze non esercitino più il loro ruolo con l'attenzione dovuta. Cause di difficoltà professionali e di efficienza di organico non stanno a me prevedere la soluzione del problema, ma certo il Consiglio Comunale può e deve segnalare la necessità del rispetto del decreto ministeriale del 2024, l'auspicio politico di raccogliere una storica istituzione e contribuire al reperimento di una sede adeguata dopo il suo smantellamento. Spero quindi nell'attenzione del Sindaco e nell'appoggio dell'intero Consiglio Comunale per avere la soprintendenza a Modena, tanto più che non si tratterebbe dell'unico esempio di doppi uffici regionali. Similmente al Friuli-Venezia Giulia, in cui convivono accorpamenti Trieste e Udine, anche l'Emilia-Romagna - adatta anche alla vastità territoriale - avrà la soprintendenza di Bologna, a parte, e non capo di tutto, quella di Modena-Reggio Emilia-Ferrara. D'altronde il discorso non è un'opzione, ma un obbligo di legge, e come tale deve essere ottemperato. Grazie e scusate del tempo rubato."

Il PRESIDENTE: "Bene, grazie consiglia Modena."

PROPOSTA N. 1657/2026 APPELLO

Il PRESIDENTE: “Siamo quasi perfetti nei tempi, chiudiamo qui le interrogazioni, procediamo con l’appello e pertanto do la parola al Vice-Segretario per iniziare l’appello.”

A questo punto il Vice-Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale.

Risultano presenti in aula i seguenti consiglieri:

Abrate, Baracchi, Barani, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Dondi, Fanti, Ferrari, Fidanza, Franco, Giacobazzi, Giordano, Gualdi, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Pulitanò, Rossini, Silingardi e Ugolini.

Il PRESIDENTE: “Siamo tutti presenti anche effettivamente. Chiudiamo le operazioni di verifica del numero legale. Presenti 31, direi che abbiamo il numero legale ampiamente e possiamo iniziare con le mozioni come da convocazione.”

PROPOSTA N. 632/2026 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI GIACOBAZZI (FI) E MODENA (MOXMO) AVENTE PER OGGETTO: " "CREA MODENA" - CALENDARIZZAZIONE DI UN CONVEGNO ANNUALE PER VALORIZZARE LA CITTÀ, L'ECONOMIA E LA SICUREZZA URBANA"

Il PRESIDENTE: “Ci occupiamo della proposta 632-2026: è una mozione presentata dai consiglieri Giacobazzi e Modena, prima firma del consigliere Giacobazzi, che ha per oggetto “Crea Modena: calendarizzazione di un convegno annuale per valorizzare la città, l’economia e la sicurezza urbana”. La parola al consigliere Giacobazzi per l’illustrazione.

Il consigliere GIACOBAZZI: “Grazie Presidente, buon pomeriggio a tutti. Il contesto economico, commerciale, turistico e culturale di tantissime città è profondamente mutato e cambia molto velocemente. Le città soffrono di desertificazione commerciale: molte piccole attività chiudono o vengono sostituite dalle grandi catene, riducendo l’identità urbana e indebolendo l’attrattività delle città, mentre storiche attività, magari più strutturate, arrancano. Anche Modena, nonostante gli sforzi dell’amministrazione, a volte pare chiusa in schemi di offerta classici e rigidi, spesso interessanti ma scollegati con alcune parti del contesto sociale ed economico e che non valorizzano a pieno le reali grandi potenzialità. Una città maggiormente e diversamente promossa e frequentata potrebbe generare effetti economici concreti: incremento dell’occupazione locale, sostegno alle piccole e medie imprese, stimolo agli investimenti privati, attrazione di flussi turistici di qualità oltre a quello mordi-e-fuggi. La promozione reale della città non sarebbe quindi solo decorativa, ma un fattore determinante per la crescita economica e per la sostenibilità delle attività locali. Premesso che tali risultati si possano ottenere - o possano essere incrementati - attraverso un contatto costante e calendarizzato a scadenza fissa tra operatori ben definiti e uno scambio di idee che sia rapido, concreto e in sintonia con la città e le sue esigenze e sensibilità. Rilevato che tra gli strumenti utilizzati e utilizzabili a Modena manca un appuntamento di incontro aperto, quale può essere il format del convegno, a cui invitare i soggetti interessati del territorio e ospitare anche esperienze e idee extraterritoriali. Tale convegno, “Crea Modena”, sarebbe concepito come un momento stabile di confronto e ascolto tra istituzioni locali, esperti esterni, amministratori di altri enti, categorie economiche, esercenti e associazioni cittadine. Ogni partecipante avrebbe la possibilità di esprimere idee e criticità, mentre la politica avrebbe il compito di raccogliere e sintetizzare i contributi, traducendoli - nei limiti delle normative vigenti - in azioni concrete e operative. La cadenza annuale permetterebbe di monitorare l’evoluzione delle decisioni prese, anticipare le criticità emergenti e costruire strategie capaci di rendere Modena ancora più attrattiva, moderna, sicura e viva, in sinergia con l’attività politico-amministrativa. Una città così promossa potrebbe recuperare o aumentare capacità economiche e culturali, rafforzando il tessuto commerciale, sostenendo l’occupazione e migliorando l’esperienza di cittadini e turisti.

Tutto quanto sopra premesso e rilevato, il Consiglio Comunale di Modena impegna il Sindaco e la Giunta a intraprendere un percorso per arrivare all’organizzazione e alla calendarizzazione a scadenza fissa di un convegno “Crea Modena” - o altro nome - volto a far interagire in maniera concreta politica, cittadini e forze economiche, come momento stabile di confronto per il bene sociale ed economico della città.”

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere. Invito i consiglieri a prenotarsi per il dibattito. Prego, consigliere Manicardi.”

Il consigliere MANICARDI: “Grazie Presidente. È sicuramente una mozione interessante quella portata dal consigliere Giacobazzi; è altrettanto interessante e importante il tema che porta all’attenzione del Consiglio Comunale, perché vediamo un po’ tutti come in città ci siano - in particolare nel nostro centro storico - alcune difficoltà di sistema legate a una sempre maggiore

difficoltà degli esercizi a tenere aperta la propria attività. Quindi in questo è sicuramente importante individuare quelli che sono gli strumenti che possono farsi carico di riportare la nostra città a essere una città attiva, viva e tutto quello che vi è collegato. In questo senso siamo ovviamente ben a disposizione per avviare quel meccanismo, per pensare a questi strumenti, ripensare a questi strumenti; però riteniamo che questa mozione non tenga in considerazione alcuni aspetti fondamentali. Il primo è la presenza già di un Tavolo dell'Economia, che nella nostra amministrazione è attivo non da questo mandato ma anche da quelli precedenti, che appunto mette al tavolo e in sinergia già le associazioni di categoria e alcune associazioni di rappresentanza di questi tessuti, di questi mondi. Tavoli dove appunto si affrontano con una certa regolarità tematiche importanti, proprio volte a prendersi carico e conoscere quelle che sono - lato associazioni, lato esercenti - le difficoltà legate comunque a un mondo, quello dell'economia, che ha un'impronta non solo locale; anzi, forse di locale ha poco: ha molto di effetti e cause derivanti da un sistema più largo, più globale, nazionale sicuramente, ma anche globale, perché sappiamo come le regole del mercato - a parte essere un po' autonome nel regolarsi, per lo meno per il sistema economico in cui siamo - sono anche di portata superiore. Portata nazionale, europea e oltre. Quindi da questo punto di vista è sempre bene tenere in considerazione questo aspetto. Quindi da un lato vi è questo tavolo; dall'altro vi sono associazioni che in centro storico sono molto attive in campo all'ascolto e al mettere in sinergia questo gruppo di esercenti, ma anche altri tipi di attività. Così come ci sono in centro storico, ci sono anche in altri rioni, in altri quartieri della città, associazioni e luoghi simili dove poter sviluppare ragionamenti. Ancora, infine, vi è anche una presenza che secondo me va valorizzata: quella dei quartieri, che sono appunto luoghi dove - con le assemblee che possono essere convocate, anzi devono essere convocate da regolamento, che abbiamo approvato lo scorso mandato nella Commissione Affari Istituzionali, ne abbiamo dibattuto diverse volte - assemblee che devono portare anche all'ascolto e al confronto con i cittadini, che è l'altro elemento che questa mozione porta, proprio per ascoltare e rilanciare anche situazioni di questo tipo.

Qui, in parte, anche quest'amministrazione oltre ai quartieri ha lanciato qualcosa di simile: ad esempio il percorso partecipato che era stato avviato proprio all'inizio di questa consiliatura è andato ad ascoltare e ad approfondire... ancora porta traccia nei provvedimenti successivi - che anche da poco abbiamo trattato - di quell'ascolto dei cittadini. Quindi da questo punto di vista credo che si sia poco valorizzato in questa mozione quello che già si ha e che si deve lavorare perché funzioni al meglio proprio per dare degli ascolti in questa misura. Infine, riteniamo come, se da un lato si dice appunto "momenti non decorativi", mi pare che dica la mozione qualcosa del genere, un convegno forse non è neanche l'elemento più utile per evitare questo rischio, perché il convegno è per definizione qualcosa di molto decorativo, molto espositivo e poco di ascolto, insomma poco improntato all'ascolto e alla ricezione - quindi recettivo, volevo dire. Quindi da questo punto di vista forse, ribadisco, sono altri strumenti da portare all'attenzione per parlare di questo tema. Quindi, in questo senso, quella che sarà la posizione del Partito Democratico in merito a questa mozione è un voto contrario, perché appunto non tiene in considerazione tutti questi aspetti e per noi non è quella la risposta da dare ai cittadini, pur consapevoli che sia per il tessuto imprenditoriale sia per la vivibilità della città serva dare delle risposte. Quindi non è un ignorare quelli che sono i problemi, ma semplicemente ritenere che non sia questa la soluzione. Penso e credo - e vado a concludere Presidente - che possa essere interessante anche all'interno delle competenti commissioni consiliari o all'interno dei competenti quartieri avviare momenti di confronto e di costruzione di politiche mirate a questo. Consapevoli comunque - e in questo va un ringraziamento chiaramente sia alla parte politica che alla parte tecnica - che assessorati e uffici già lavorano tutti i giorni per rendere al meglio la nostra città attrattiva e viva."

Il PRESIDENTE: "Grazie Manicardi, la parola al consigliere Bertoldi."

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Dal punto di vista delle piccole attività commerciali, Modena è messa molto meglio di Reggio Emilia, dove la situazione è veramente desolante: sono

andato l'altro giorno e sono rimasto sorpreso dal numero di negozi chiusi, è veramente un centro morto. Quindi noi siamo messi sicuramente meglio, anche perché ci ha dato una grossa mano l'aumento importante del turismo. Il turismo ha fatto sì che molta più gente affluisse al centro storico e in qualche modo spendesse e aiutasse molte attività a sopravvivere. È anche vero però che bisogna fare attenzione, perché se il turismo diventa una delle attività economiche prevalenti, rischia di far sì che si perdano le vecchie attività, le vecchie botteghe storiche, le vecchie botteghe artigianali, che rappresentano un po' l'identità, il passaporto di una città. E quindi noi dobbiamo fare qualcosa per salvaguardare tutto questo, considerando anche che il rischio dell'overturismo è che il centro storico rischi di non essere più il luogo centrale, il cuore della città dove si svolgono le attività anche sociali, dove incontri le persone, dove chiacchieri, dove vai a fare la spesa e nel frattempo hai modo di fare degli incontri e rapportarti con la gente. Noi sicuramente sul turismo dobbiamo puntare - anzi, ringrazio in modo particolare Giovanni Bertugli, dirigente del Comune, che su questo ha fatto un ottimo lavoro e lo sta svolgendo con grande impegno. Però credo che aprirsi un pochino e provare a valutare anche le esperienze che avvengono altrove - considerando che questa diminuzione dei piccoli esercizi commerciali è un problema che non riguarda solo Modena, naturalmente, non riguarda solo l'Italia: è un problema globale, perché oggi la gente compra molto su internet e anche il consumatore è cambiato nel proprio modo di acquistare, nelle proprie scelte. Sicuramente, visto che è un problema che riguarda tante realtà locali, le esperienze altrui possono essere preziose, e quindi fare anche un convegno dove ci si confronta, dove si ipotizzano soluzioni, dove si fanno degli approfondimenti, può essere lo stimolo poi per fare altro. Chiaramente questo non è un luogo esecutivo: il convegno è il luogo dove si fanno delle proposte, dove si studiano le vicende. A essere sincero, nelle ultime settimane ho visto anche qui a Modena diversi esercizi chiudere o ridimensionarsi - cioè dove c'era un'unica attività commerciale dividerla in due, comunque ridimensionarla - a dimostrazione che molti esercizi commerciali stanno veramente facendo fatica, anche perché sono aumentati molti costi: sono aumentati i costi dell'energia, sono aumentati i costi dei rifiuti, sono tante le cose che in qualche modo incidono. Noi dobbiamo cercare di essere vicini a queste attività e cercare di rendere la loro vita, la loro sopravvivenza possibile, perché da questo chiaramente ne consegue la vivacità economica della città, ma dipende anche una parte importante dell'occupazione. Non dimentichiamoci che dentro queste attività c'è gente che lavora direttamente, perché magari le attività sono loro, ma ci sono anche dei dipendenti. Quindi, se chiudono queste attività, bisogna trovare posto di lavoro sia per chi aveva l'attività sia per chi era alle sue dipendenze. Capite che è un impoverimento importante della nostra economia. Quindi qualunque iniziativa che va in questo senso avrà la mia approvazione."

Il PRESIDENTE: "Grazie Bertoldi, la parola al consigliere Negrini."

Il consigliere NEGRINI: "Grazie Presidente. Al collega Manicardi l'arduo compito di affossare Crea Modena: questo è quello che è successo. Tra l'altro era anche un bel nome, quindi l'avremmo valutato anche come nome ufficiale. Perché? Perché arriva dai banchi dell'opposizione, e il dialogo di cui tanto si erge paladino chi rappresenta il Partito Democratico è dialogo fino a quando si può gestire. Se invece la richiesta del dialogo e dell'attenzione da parte dei cittadini arriva dai banchi dell'opposizione - tra l'altro con un dispositivo che di più laico non si poteva avere: "intraprendere un percorso per avviare l'organizzazione e la calendarizzazione a scadenza fissa di un convegno Crea Modena" volto a far capire cosa pensano le persone, cosa pensano gli esercizi commerciali, cosa pensano tutti gli attori di una Modena che chiede da tanti anni ascolto e che non sempre trova ascolto - perlomeno non un ascolto che non sia uno di quelli che piacciono tanto alla maggioranza, in particolar modo al Partito Democratico. Ovvero quei percorsi partecipativi che ascoltiamo e non ascoltiamo in base a quello che dicono; tutte quelle dinamiche che ascoltiamo e non ascoltiamo in base a chi le dice. E poi si arriva ai consiglieri di quartiere. Piena solidarietà ai consiglieri di quartiere d'opposizione, perché la fatica che facciamo noi qua dentro non immagino la fatica che si faccia in quartiere: il quartiere è un luogo di grande ascolto, secondo Manicardi, ma la realtà è

un'altra. I nostri consiglieri sgomitano come se non ci fosse un domani e molto spesso vengono anche tacciati di non conoscere come funzionano le cose. Perché? Perché è la tipica arroganza del Partito Democratico e della sinistra tutta, che si vede proprio in questa occasione. Perché "male non fare, paura non avere" lo si può anche attuare quando si tratta di ascoltare. Abbiamo fatto un percorso partecipativo che ci è costato più di 50 mila euro.

Ora, al netto di quello che era il ragionamento del collega Giacobazzi - ma non credo che volesse spendere 50 mila euro per un giorno solo, e anche se fosse glieli avremmo dati volentieri - però per Manicardi, quando si tratta di un convegno, si tratta soltanto di un momento in cui si parla e si ascolta... magari nei vostri. Nei nostri, invece, si fanno anche convegni per ascoltare. Allora, davanti a tutto questo, a me dispiace perché ero straconvinto che questo documento passasse, tanto che prima sono andato dal collega Giacobazzi chiedendo se fosse stato fatto chiaro, che ci fosse magari un ragionamento aperto, un dialogo anche con la maggioranza - come a volte accade quando si tratta di documenti di buon senso - che ci portasse nella tranquillità di poterlo votare. Perché né più né meno, in un momento difficile come quello che sta attraversando la nostra città, in termini - come diceva prima anche chi è intervenuto prima di me - di attenzione alla parte commerciale, anche alle idee che possono derivare dall'ascolto dei cittadini su quelli che sono i grandi punti di domanda di questa città. Penso al Caffè Concerto - non riesco a non pensare al Caffè Concerto - che continua a rimanere qua sotto, chiuso, e tutti i turisti di quel turismo che è aumentato arrivano in Piazza Grande e vedono le luci spente, con un cartello e ancora delle bottiglie dentro, della serie "prima o poi apriremo". Faremo un museo: un museo al vecchio bar e ai vecchi ristoranti di un tempo che poi non siamo più riusciti a gestire, e che di fatto ci sono costati 935 mila euro. Per dire che di ascolto ce ne sarebbe davvero bisogno. Eppure l'ascolto, per la sinistra tutta - in particolar modo per il Partito Democratico - in questa occasione, nella figura di Manicardi, a cui è stato dato l'arduo compito di affossare questo documento, vale fino a che arriva da sinistra. Tutto l'ascolto che arriva dal centrodestra - perché questo è un documento di Forza Italia e anche della professoressa Modena, se non ricordo male - quindi un documento né di maggioranza né di opposizione, come piace definire lei stessa, è evidente che non si possa attuare. Quindi, davanti a tutto questo, è giusto che però i cittadini siano consapevoli di una cosa: che se l'ascolto è in quelle dinamiche che la maggioranza, il Partito Democratico e la Giunta controllano, è un ascolto che interessa. Se invece sono dinamiche libere, aperte, e che possano far sì che chiunque possa partecipare, allora non interessa più. E la fotografia eccellente è quella scattata dal collega Manicardi: quello che accade a Modena, ovvero "lo ascoltiamo se non ci disturba, altrimenti non lo ascoltiamo". Il voto di Fratelli d'Italia è chiaramente convinto a favore di quella che è una mozione di libertà e democrazia - la stessa libertà e democrazia, soprattutto sull'ascolto, che non è garantita in questa città, perlomeno quando non sia figlia di un documento che arriva da sinistra. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie Negrini. Abrate, prego consigliere."

Il consigliere ABRATE: "Grazie Presidente. Intervengo con un certo imbarazzo, perché ho letto la mozione e l'ho trovata molto semplice - troppo semplice - nel senso che lì per lì non ho capito bene neanche di che cosa parlasse. Chiedo scusa, è un mio limite evidentemente, nel senso che non avevo capito che si riferisse in particolare solo al tema del turismo, perché qui si fa una valutazione molto più ampia. Capisco che ci possa essere, all'interno in particolare del centro storico, un problema - di cui abbiamo già trattato altre volte - di una progressiva desertificazione di alcuni luoghi commerciali, alcuni negozi anche storici, e che ci sia un progressivo impoverimento. Per la verità, i dati di Confcommercio ci dicono che l'impoverimento è più ancora nelle periferie che non nei centri storici, quindi il tema non è soltanto quello del centro storico. Concordo assolutamente che debba esserci un ascolto e un confronto tra le varie parti sociali, gli imprenditori, i commercianti, gli operatori turistici - se di turismo parliamo - e l'amministrazione. Nella mozione trovo una grande debolezza rispetto alle risposte, perché la conclusione per cui dobbiamo arrivare attraverso un percorso all'organizzazione e alla calendarizzazione a scadenza fissa di un convegno "Crea

Modena"... io, come medico che per anni ha partecipato a convegni, devo dire che la vera formazione l'ho sempre cercata altrove rispetto ai convegni, perché i convegni in quanto tali, come strumento operativo, li ho sempre visti terribilmente poveri: momenti più decorativi che non momenti effettivamente di formazione e - in questo caso - di decisione. Il convegno di cui parlate è un convegno di ascolto. Io credo che l'ascolto debba essere assolutamente presente e credo che debba essere fatto in continuità durante tutto l'anno, con momenti di confronto definiti che non abbiano soltanto un momento centrale annuale. Quindi, se l'obiettivo è quello di creare relazione, ascolto, confronto e proposizione, io penso che effettivamente gli strumenti siano diversi e mi sembra che ci siano già di fatto una serie di tavoli aperti; se questi non sono sufficienti, certamente l'invito può essere altro. Io credo che questa mozione, se fosse stata in qualche modo concordata in maniera complessiva, avrebbe potuto certamente arrivare a una migliore definizione di quali strumenti ci volevamo dare per un futuro a Modena e, in particolare, se si vuole, al turismo, con modalità assolutamente più efficaci. Per cui la mozione la trovo non sbagliata nelle intenzioni: trovo che lo strumento che si delinea sia uno strumento effettivamente poco efficace, molto carente, e in questo senso non posso dare il nostro assenso e il nostro voto favorevole. Cerchiamo di trovare accordo per una proposta più concreta per il futuro, perché effettivamente, se il tema è trovare tra le varie parti sociali e l'amministrazione dei momenti di incontro, di discussione, di progettazione, io credo che la sinistra - e Manicardi in primis - siano assolutamente interessati."

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Abrate. Ci sono altri? Non ci sono altri. La mettiamo in votazione? No? Quindi prego Giacobazzi."

Il consigliere GIACOBAZZI: "Grazie Presidente. Mi hanno fatto un appunto un po' aggressivo, ma non lo farò, lo cancelliamo, meglio. "Carente" o "non carente": cito i virgolettati dei due consiglieri Manicardi e Abrate. Manicardi ha aperto le virgolette: "il convegno non è utile all'ascolto dei problemi". Invece il collega Abrate li ha definiti "poveri" e fondamentalmente inutili. Stampa di questa mattina del sito del Comune di Modena: si terrà il 7 maggio 2026, alle ore 9, presso la Sala del Consiglio Comunale - che mi pare sia questa - il convegno "Il verde che vale: misurare, pianificare e innovare la città di Modena". L'evento rappresenta un momento importante nel percorso di trasformazione della città, ponendosi come sintesi del progetto che ha visto la Fondazione Alberitalia - che lei ha sconfessato oggi, consigliera Abrate - coinvolta nella redazione del nuovo piano di indirizzo per la gestione del verde e delle aree boscate della città.

C'è un'emozione, tra un po' si parla di questo: calore, isole verdi e tutto il resto. Con il convegno si conclude l'iniziativa "Il verde che vale" del Comune di Modena - di cui voi siete maggioranza - che con i primi tre incontri, quindi calendarizzazione di ripetitività e continuità dell'evento, del 9, 10, 11 aprile, ha visto un'ampia partecipazione cittadina.

I precedenti appuntamenti erano volti a sensibilizzare e coinvolgere la comunità. L'incontro del 7 maggio si focalizza sul coinvolgimento di tecnici e professionisti che saranno i futuri protagonisti della progettazione della città e delle sue aree verdi. La giornata sarà divisa in due sezioni di approfondimento. Quella mattutina, dopo i saluti istituzionali del Sindaco Massimo Mezzetti - che credo abbia ancora tre anni di mandato davanti - e dei presidenti degli ordini professionali, seguirà interventi tecnici volti a spiegare come ombreggiare, aria pulita, per qua o si va.

Io ho semplicemente calibrato nel mondo economico dei negozi e delle associazioni di categoria quello che è stato fatto da questa amministrazione in ambito del verde, che tanto è caro. L'avete completamente bocciato. Io il 7 faccio un salto: spero di non vedervi, perché dite che i convegni non servono assolutamente a niente. La parte seria è che il 19 aprile 2026 - quindi due settimane fa - le associazioni di categoria hanno rilevato che ci sono 1.031 attività chiuse negli ultimi 10 anni a Modena. Se i tavoli sono già aperti - ed è ovvio che li conosciamo - le misure regionali ci sono, gli incentivi di alcune categorie li conosciamo bene... se questi aiuti, questi forum, queste situazioni non sono state negli anni in grado di fermare quello che i giornali hanno definito "uno stillicidio", che cosa ci vieta di fare un tentativo in più? Di provare, per due anni consecutivi, a mettere qua

dentro - come avremo il professor Massimo Marchetti, presidente di Alberitalia, tra tre giorni - il presidente dell'APAM Milano, per dirci come hanno fatto in alcune zone di Milano ad andare contro la chiusura dei negozi.

Voi avete avuto una chiusura netta su questo tema, che è completamente sbagliata, ed è sbugiardata anche dal fatto che tra tre giorni la stessa identica cosa - solo su un altro tema - l'avete organizzata voi."

Il PRESIDENTE: "Grazie Giacobazzi. Non vedo altre richieste.

Prima di mettere in votazione, così ci pensate un attimo, leggo il solito richiamo che avrei dovuto fare all'inizio dopo l'appello - tanto lo devo fare.

Siamo alla seduta del Consiglio 2618 del 4 maggio. Ai sensi dell'articolo 36 del regolamento, affido ai consiglieri Lenzini, Cavazzuti e Barani l'incarico di verificare l'esito delle votazioni, coadiuvare la presidenza, mantenere l'ordine, garantire l'osservanza delle leggi, dei regolamenti e della regolarità delle discussioni e delle deliberazioni. Vi ricordo di eliminare la suoneria dai cellulari e dai portatili per non arrecare disturbo. Al fine di consentire di avere sempre aggiornato il quadro delle presenze, vi chiedo cortesemente, ogni volta che lasciate il posto, di sfilare la tessera e, una volta lasciata definitivamente l'aula, di firmare l'uscita nell'apposito foglio presente. Ricordo ai consiglieri questori di avvertire la presidenza qualora dovessero assentarsi dalla seduta. Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy, si informa che le sedute del Consiglio Comunale sono oggetto di ripresa audiovisiva e trasmesse in diretta sul sito internet del Comune di Modena. Infine ricordo che, ai sensi del comma 2 dell'articolo 78 del TUEL, gli amministratori di cui all'articolo 77 comma 2 devono astenersi dal prendere parte a discussioni e votazioni di delibere riguardanti interessi propri o dei loro parenti o affini entro il quarto grado. L'obbligo non sussiste e non si applica ai provvedimenti normativi di carattere generale - tra i quali, ad esempio, i piani urbanistici - salvo i casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta tra il contenuto della delibera e gli specifici interessi dell'amministratore, dei parenti o degli affini fino al quarto grado. Infine ricordo di rispettare le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e protezione. Ciò ricordato, se non ci sono richieste di intervento, mettiamo in votazione la proposta n. 632 presentata dai consiglieri Giacobazzi e Modena, avente ad oggetto "Crea Modena: calendarizzazione di un convegno annuale per valorizzare la città, l'economia e la sicurezza urbana". Apriamo le operazioni di voto.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Mozione N. 632/2026, che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 28

Favorevoli 10: i consiglieri Barani, Bertoldi, Dondi, Franco, Giacobazzi, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi e Rossini.

Contrari 18: i consiglieri Abrate, Barbari, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Lenzini, Manicardi, Poggi, Silingardi e Ugolini.

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Baracchi, Gualdi, Pulitanò ed il Sindaco Mezzetti.

Il PRESIDENTE: "Abbiamo votato tutti? Sì. Chiudiamo le operazioni di voto. La mozione è respinta."

PROPOSTA N. 3509/2025 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI ABRATE, FERRARI (AVS) - LENZINI, MANICARDI, DI PADOVA,, POGGI, GIORDANO, CONNOLA, FANTI, GUALDI, BARBARI, CAVAZZUTI, BIGNARDI, CARRIERO, UGOLINI, FIDANZA, DE LILLO (PD) - SILINGARDI (M5S) - BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) - AVENTE OGGETTO: PIANO CONTRO L'EMERGENZA CLIMATICA: AZIONI DI CONTRASTO ALLE ONDATE DI CALORE;

PROPOSTA N. 3643/2025 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI FIDANZA, LENZINI, BARBARI, BIGNARDI, CARRIERO, CONNOLA, CAVAZZUTI, FANTI, GIORDANO, DE LILLO, DI PADOVA, GUALDI, MANICARDI, POGGI, UGOLINI (PD) - ABRATE, FERRARI (AVS) - BALLESTRAZZI (PRI AZIONE SOCIALISTI LIBERALI) - BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) - PARISI (MODENA CIVICA) -SILINGARDI (M5S) AVENTE OGGETTO: RIFUGI CLIMATICI PER CONTRASTARE GLI EFFETTI DELLE ONDATE DI CALORE

Il PRESIDENTE: “Ci occupiamo ora - proseguendo con l’ordine dei lavori - delle mozioni seconda e terza, cioè la 3509.2025 e la 3643.2025, che verranno trattate congiuntamente; ovviamente verranno presentate distintamente. E quindi do la parola ora al primo firmatario Abrate per presentare e illustrare la mozione dei gruppi AVS, Partito Democratico, Movimento 5 Stelle, Spazio Democratico, che ha ad oggetto “Piano contro l’emergenza climatica: azioni di contrasto alle ondate di calore”. La parola al consigliere Abrate. Chi la presenta? Per la presentazione di questa mozione, prego consigliere.”

Il consigliere ABRATE: “Distratto un attimo perché meditavo sui convegni - di cui riparlerò. La nostra mozione è piuttosto lunga, quindi prenderò forse qualche minuto in più e me ne scuso; salterò alcuni passaggi perché altrimenti sarei veramente troppo lungo.

Piano contro l’emergenza climatica: azioni di contrasto alle ondate di calore.

Il surriscaldamento globale antropogenico non rappresenta un fenomeno episodico, ma un trend consolidato in accelerazione. Dagli anni '80 la temperatura media in Italia è cresciuta a un ritmo di circa 0,4 °C per decennio. L’osservatorio Copernicus riporta che il 2024 è stato l’anno più caldo mai registrato e il primo a superare la soglia di 1,5 °C rispetto alla media preindustriale. L’Emilia-Romagna, tra cui la città di Modena, costituisce un’area particolarmente esposta agli effetti del surriscaldamento globale a causa di una combinazione di fattori. I dati ARPAE confermano che nel 2024 la frequenza delle giornate con temperatura massima superiore ai 30 °C in Emilia-Romagna è aumentata in modo significativo rispetto al periodo 1991-2020. Durante l’estate alcune città, tra cui Modena, si trasformano in vere fornaci, provocando il fenomeno delle isole di calore urbano. Questo termine indica la differenza di temperatura tra zone urbane e ambiente rurale circostante, con differenze che possono raggiungere fino a 7 °C. In particolare, l’isola di calore superficiale è un evento microclimatico per il quale superfici artificiali impermeabili nelle aree urbane, riscaldandosi e accumulando molto calore - anche per il tipo di materiali impiegati - generano aree con temperature più alte, che hanno implicazioni significative sulla vivibilità della città e sulla salute delle persone.

Il surriscaldamento urbano non colpisce tutti allo stesso modo: bambini, anziani e donne in gravidanza sono i più vulnerabili; ma anche tutti gli abitanti delle zone più colpite dalle isole di calore, in situazioni socio-economiche modeste, residenti in abitazioni mal isolate, senza ventilazione adeguata e con poco accesso agli spazi verdi, subiscono gli effetti delle ondate di calore. Il cambiamento climatico è una determinante di salute pubblica, quindi, e sta già colpendo le persone più vulnerabili. Il legame tra isole di calore e salute umana è ampiamente dimostrato dalla letteratura, con un aumento di problemi cardiovascolari, aumento di parti prematuri e patologie della gravidanza, patologie renali e respiratorie e peggioramenti delle condizioni neurocognitive.

Le ondate di calore mettono a dura prova le strutture sanitarie, causando un significativo aumento delle chiamate di emergenza, degli accessi al pronto soccorso e dei ricoveri ospedalieri. Le ondate di calore hanno conseguenze drammatiche per lavoratrici e lavoratori, in particolare per chi svolge attività all'aperto o in ambienti non climatizzati. I lavoratori del settore agricolo, edile, della logistica e dei cantieri stradali risultano tra i più esposti. In risposta a questi rischi, la Regione Emilia-Romagna ha emanato anche per l'estate 2025 una specifica ordinanza "Piano Caldo".

Considerato che è scientificamente documentato che le aree urbane ad alta intensità di copertura arborea presentano temperature inferiori di almeno 1-2 °C, con differenze che localmente possono superare anche i 4-5 °C rispetto alle zone cementificate, specialmente durante le ondate di calore.

Ricordato che la Regione Emilia-Romagna ha messo a punto, attraverso uno specifico gruppo di lavoro, un documento guida che individua gli indicatori di salute rilevanti in ambito di urban health e li collega agli indicatori ambientali e territoriali utili per orientare la pianificazione urbana in ottica di salute pubblica. Che il Comune di Modena ha intrapreso percorsi per affrontare l'emergenza climatica, ridurre il consumo di suolo, perseguire progetti di rigenerazione urbana, perseguire una programmazione urbanistica e fiscale che abbia obiettivi espliciti di resilienza climatica, giustizia ambientale e salute. Che ha adottato, nel quadro del Patto dei Sindaci, nel 2021, un Piano di Azione per il Clima e l'Energia Sostenibile. Che all'interno del PUG, approvato nel 2023, ha definito 5 strategie che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi:

- arrestare il consumo di suolo;
- rendere le città protagoniste della decarbonizzazione;
- rendere le città più resilienti di fronte ai cambiamenti climatici;
- migliorare la qualità urbana;
- puntare sull'eredità e qualità del patrimonio costruito;
- aumentare le infrastrutture verdi.

La strategia 1 del PUG, "Modena città green, sana e antifragile", prevede tra gli obiettivi una serie di interventi. Tutto questo considerato, il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta a:

- implementare politiche urbanistiche del verde che considerino tra i loro obiettivi la riduzione delle temperature urbane, con impatti favorevoli sulla salute, l'inclusione, il legame sociale e la qualità della vita, nell'ottica di un'urbanistica favorevole alla salute che mira a ridurre l'esposizione delle popolazioni a fattori di rischio quali inquinamento atmosferico, rumore, stress, ecc.;
- definire strumenti per ottenere una mappatura della città che incroci misurazioni scientifiche della temperatura, simulazioni numeriche, dati socio-economici e indagini sul campo, a supporto di una programmazione degli interventi;
- valutare l'opportunità di intercettare e partecipare a progetti europei;
- prevedere adeguati stanziamenti nelle prossime variazioni di bilancio e nel bilancio preventivo 2026;
- incrementare significativamente la copertura vegetale nel territorio comunale attraverso la piantumazione di nuovi alberi ad alto fusto lungo le strade, nelle piazze, nei parcheggi, nelle aree scolastiche, nonché la creazione di parchi ombreggiati nei quartieri, facilmente accessibili a tutta la popolazione.

Si dovrebbe adottare quanto più possibile il principio del 3-30-300, secondo cui:

- ogni cittadino dovrebbe poter vedere almeno 3 alberi dalla propria abitazione;
- il 30% del suolo urbano dovrebbe essere coperto da alberature;
- ogni persona dovrebbe vivere a meno di 300 metri da un'area verde.
- ridurre l'impermeabilizzazione del suolo, portando il consumo di suolo a saldo zero, privilegiando la riqualificazione di aree già urbanizzate e dando piena attuazione alla normativa in materia;
- continuare a tutelare le persone più fragili, rafforzando i piani di sorveglianza e supporto durante i periodi di caldo intenso, con particolare attenzione ad anziani, malati cronici, persone sole, donne in gravidanza, ampliando se possibile progetti quali "Estate Sicura" 2025, già in atto in collaborazione con il Dipartimento Cure Primarie;
- istituire rifugi climatici, come proposto nella specifica mozione che verrà tra poco illustrata;

- garantire, anche con opportuni controlli, la protezione dei lavoratori e delle lavoratrici, applicando rigorosamente le normative regionali e nazionali, come l'ordinanza "Piano Caldo" della Regione Emilia-Romagna e quella del Comune di Modena, per modificare gli orari di lavoro all'aperto;
 - favorire la ventilazione e il raffrescamento naturale degli spazi urbani;
 - promuovere concorsi di idee e progettazioni, anche con il coinvolgimento delle scuole e delle università, al fine di raccogliere e applicare soluzioni che permettano una migliore qualificazione dei diversi ambiti urbani;
 - predisporre un piano sperimentale per l'ombreggiamento urbano temporaneo con strutture di mitigazione climatica urbana;
 - prevedere agevolazioni sugli oneri connessi al rilascio dei titoli abitativi edilizi, ivi compresi gli oneri di urbanizzazione e il contributo sul costo di costruzione, per interventi di nuova costruzione e di ristrutturazione edilizia;
 - dare pieno supporto e potenziare il sistema di monitoraggio e allerta, in collaborazione con ARPAE e altri enti competenti, per fornire dati in tempo reale su temperature e qualità dell'aria, diffondendo informazioni tempestive e chiare ai cittadini, alle strutture sanitarie e alle imprese;
 - rafforzare tutti gli strumenti attualmente in uso per coinvolgere attivamente la cittadinanza;
 - implementare infine una serie di strumenti per il reperimento e la diffusione di informazioni, come la geolocalizzazione - nelle diverse mappe informatiche e app esistenti - delle fontanelle pubbliche e dei rifugi climatici all'interno del Comune, per poterli individuare, con indicazione di giorni e orari di apertura e dei servizi presenti.
- Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie. Chiedo adesso al consigliere Fidanza di illustrare la proposta 3643, sua prima firma, dei gruppi PD, AVS, Partito Repubblicano e Socialisti Liberali, Spazio Democratico, Modena Civica e Movimento 5 Stelle, che ha ad oggetto "Rifugi climatici per contrastare gli effetti delle ondate di calore". Prego consigliere Fidanza."

Il consigliere FIDANZA: "Presidente, farò una veloce sintesi perché molte cose sono già state dette, quindi per rendere più fruibile tutto. Preso atto che il Comune di Modena, in collaborazione con l'AUSL, da anni attiva il Piano Caldo "Estate Sicura" a partire dal mese di giugno, dimostrando un'attenzione alla problematica delle ondate di calore;

ritenuto che è necessario potenziare ulteriormente le azioni a tutela della salute pubblica, seguendo anche esempi virtuosi già implementati in altre città; è fondamentale che l'amministrazione comunale si adoperi per mitigare gli effetti negativi di queste condizioni estreme, offrendo soluzioni concrete e accessibili ai cittadini.

Tenuto tutto ciò premesso, il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta a:

- individuare e rendere operativi nel tempo i rifugi climatici, in spazi distribuiti capillarmente sul territorio comunale, come biblioteche, parchi all'aperto, centri civici, musei, parrocchie o esercizi commerciali aderenti, selezionati in base a standard minimi, tra cui: accesso gratuito, ambienti freschi o climatizzati, disponibilità di acqua potabile, posti a sedere, accessibilità per persone con disabilità, manutenzione e ampliamento degli spazi verdi, spazi per animali domestici;
- coinvolgere attivamente enti pubblici, realtà del terzo settore e soggetti privati - come esercizi commerciali o associazioni - nella creazione di una rete capillare di rifugi su tutto il territorio comunale, valorizzando la collaborazione e il senso di comunità;
- attivare una campagna informativa diffusa ed efficace per rendere facilmente riconoscibili e raggiungibili questi spazi da parte di tutta la cittadinanza, utilizzando tutti i canali di comunicazione disponibili: siti web, social, affissioni, volantini, collaborazioni con associazioni di quartiere, consigli di quartiere e strutture sanitarie;
- pubblicare sul sito web del Comune di Modena una mappa interattiva e costantemente aggiornata dei rifugi climatici accessibili gratuitamente, con indicazioni chiare su orari di apertura e servizi offerti;

- proseguire con continuità questo progetto anche per i prossimi anni, riconoscendo il repentino cambiamento climatico e la crescente necessità di nuove misure preventive e di adattamento per la salute e il benessere della popolazione. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere Fidanza. Apriamo il dibattito - come già detto, l’ordine del giorno è unico su entrambe le mozioni; saranno distinte ovviamente le votazioni. Invito i consiglieri a prenotarsi. Prego. Sì, consigliere Barani, prego.”

Il consigliere BARANI: “Grazie Presidente. Abbiamo analizzato questa mozione - parto da quella del consigliere Abrate. È un documento che si potrebbe definire sostanzialmente enciclopedico: cita il CNR, cita l’ISPRA, le agenzie francesi, l’Università di Londra... ma tra una citazione accademica e l’altra, questo documento è sprovvisto dei due pilastri che contraddistinguono una buona amministrazione, e cioè il pragmatismo e la coerenza. Perché? Perché la mozione presentata dal consigliere Abrate ci parla della famosa regola 3-30-300 e della necessità di avere parchi ombreggiati - bellissimi concetti, scontati a mio avviso - peccato però che la realtà modenese vada in una direzione opposta. E c’è un esempio concreto, recentissimo. Prendiamo ad esempio il Parco di Sant’Agnese, che per 40 anni è stato un vero e proprio rifugio climatico per i residenti, per i bambini, per gli anziani: un rifugio naturale, con panchine e giochi protetti da alberature storiche. Dopo la riqualificazione, tutto questo non c’è più. Come diceva una nota canzone, è stato “spogliato” dell’ombreggiatura proprio nella parte fondamentale, cioè l’area giochi. E quel parco, oggi e anche domani - perché non è che gli alberi crescono in due mesi - non ha più ombra. I bambini sono costretti a giocare al sole. Molti parchi sono al sole, ma quel parco in particolare non lo era. Quindi questo è il primo aspetto di incoerenza. E quindi io vi chiedo: è questa l’urbanistica favorevole alla salute che volete? Spendiamo centinaia di migliaia di euro e lasciamo i più piccoli esposti a quei colpi di calore che tanto vi fanno preoccupare - e che sono oggetto di sei pagine della vostra mozione. E quindi arriviamo anche al trionfo della distrazione: ci occupiamo dei satelliti, delle agenzie, ma poi arriviamo a dimenticarci delle altalene di Piazzale Ricò. Vedete colleghi, io penso che non servano tanti convegni - mi riallaccio ai convegni del consigliere Abrate - né concorsi di idee, né pensiline mobili, se poi non sappiamo proteggere l’ombra dove prima c’era e oggi, per le vostre azioni, non c’è più.

Modena ha bisogno non tanto di slide, ma di manutenzione seria - di cui è totalmente carente in molti dei suoi ambiti - e soprattutto di mantenere quel patrimonio arboreo storico di cui è provvista e che un domani molto recente probabilmente non lo sarà più. Mi riferisco anche al Parco delle Rimembranze, che versa in una condizione assurda.

Ma poi giungiamo all’incoerenza del saldo zero: citate 52 ettari di territorio consumato a Modena, come se foste osservatori esterni. Il Partito Democratico lo era come lo ero io, ma molta della maggioranza di questo consesso - il Partito Democratico - certamente non lo era, perché governava la città. Quindi chi ha approvato le varianti urbanistiche che hanno consumato questi 52 ettari di territorio comunale? E quindi arriviamo al punto: facciamo gli attivisti ambientalisti il lunedì e poi il venerdì andiamo a firmare i permessi di costruire. Le mozioni sono entrambe giustamente riferite ai più fragili - anziani, bambini, donne in gravidanza. Ma allora chi è, dalla Giunta, che fino ad oggi ha lasciato fermi i 200 mila euro già stanziati per climatizzare i nostri nidi, che rimangono aperti fino a fine luglio e dove i nostri bambini stanno 8-9 ore al giorno mentre i genitori sono al lavoro? Non siamo in grado di creare rifugi climatici nelle strutture che già abbiamo, e pensiamo invece - con qualche volo pindarico - di andare a creare non si sa cosa. Spendiamo piuttosto i soldi che già abbiamo in cassa per efficientare in questo senso e per tutelare realmente i nostri figli, i nostri bambini, che sono i più fragili. Quindi, signori, io vi invito - so che il mio invito purtroppo rimarrà una semplice parola - ma rimettete nel cassetto il libro dei sogni. Pensate a mantenere - avete la maggioranza per farlo - a mantenere la città come dovrete farlo. E prima di spiegarci come si salva il pianeta con un’ecologia, permettetemi, “da salotto”, che ignora la realtà, pensate appunto a ripristinare l’ombra dove prima c’era e a climatizzare i nostri nidi. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere Barani. Prego consigliera Modena.”

La consigliera MODENA: “Grazie Presidente. Ecco che si gira Bignardi, così mi fa ridere. È già un po’ di tempo che queste due mozioni dovevano essere presentate, per cui ho fatto girare per posta elettronica - o anche stampate - le mappe dei punti dell’isola di calore nella città di Modena, prese da un drone, che mi aveva fatto avere il designer di giardini Eugenio Ansaloni. Io ho letto con molta attenzione entrambe le mozioni e trovo tutto giusto, ma - anche un po’ come ha detto Barani - un po’ troppo ovvio. Mi sembra che si stia partorendo un topolino. Non vorrei apparire una disturbatrice della quiete pubblica, irrorata da mozioni che trattano i grandi sistemi, ma della ricaduta sul territorio resta poco e niente. Restate alle porte - ce lo siamo già detti - perché le mozioni hanno avuto una certa latenza di presentazione e siamo in ritardo. Attaccate pure i rifugi provvisori, ma questi vanno riorganizzati ogni anno. Non si potrebbe fare di più a contrasto delle ondate di calore? E come al solito - per me è importante, è la mia vita professionale - mi sono sempre confrontata con gli altri. A Parma, in cinque anni, il Consorzio Forestale “Chilometro Zero” ha piantato oltre 85.000 alberi, contribuendo a mitigare l’effetto delle isole di calore urbane e trasformando aree marginali in spazi verdi, promuovendo un progetto di città più resiliente e sostenibile. Addirittura hanno creato foreste urbane - “foreste urbane” - perché, come è noto, l’intensità delle isole di calore dipende non solo dalla densità edilizia e dalla quantità di superfici impermeabili, ma soprattutto dalla presenza o assenza di verde urbano. Basta un incremento del 5% della copertura arborea in un comune per abbassare di oltre mezzo grado la temperatura superficiale media. Parma arriverà nel 2026 a 100.000 alberi, un progetto che da cinque anni vede le scuole pienamente coinvolte. La città di Bologna, che ha le stesse criticità di Modena, si è mossa per tempo nell’allestire soluzioni temporanee e provvisorie alle condizioni di vita dei cittadini nel frequentare gli spazi urbani. In primis quelli del centro storico, i più frequentati e di maggiore impatto sociale, ma non basta. L’esempio modenese di Piazza San Francesco, che ho di fronte, forse un po’ affrettato, non ha avuto una grande fortuna. Poi è nato un altro bar, c’è tanta confusione, c’è tanta movida, tante pietre. Per esempio, se si intendesse agire con determinazione e decisione, con una chiara volontà politica, occorrerebbe procedere al più presto ad analizzare la situazione in modo pragmatico, per poi apportare le modifiche necessarie in modo che l’anno prossimo le azioni determinate siano operative e abbiano dato un segno tangibile. Il processo individuato non potrà restare limitato a pochi interventi che, per la loro natura, richiedono tempi lunghi e una diffusione sulle aree più deboli che coinvolgono le aree urbanizzate.

Altre città percorrono la stessa strada, perché non solo aumentano i rifugi e li rendono stabili, ma hanno un effetto diretto sulla temperatura. E a Modena a che punto siamo? Persegue simili traguardi o siamo ancora ai preliminari? Esiste una qualche mappatura degli spazi urbani - quella che avevamo mandato, che ormai si è persa nel cestino dei nostri computer e telefoni - e degli spazi urbani nei quali potrebbe essere incrementata un’azione di piantumazione di alberi? La cosa è urgente, perché il ciclo vitale delle piante di alto fusto ha le sue regole: prima di avere risultati occorrono anni. Sapendo benissimo che non avrò ascolto, nel senso che sta finendo, però sperando almeno che induca una qualche riflessione e intervento più efficace e duraturo di quanto oggi proponete, vi avrei distribuito l’idea di un esperto che individua alcune aree urbane modenesi - tutte al bordo del centro storico - frequentate nelle ore più calde della giornata, su cui da sempre strategie poco impattanti, ma che colorano di verde la visuale e sono di sicura efficacia nel tempo. Non sto a dilungarmi, ma tre aree al bordo del centro storico in particolare potrebbero diventare oggetto di limitate ed efficaci trasformazioni. Tutte sono frequentate da molte persone tutti i giorni, soprattutto nelle ore più calde. Cito: Piazza Natale Bruni, Largo Aldo Moro e Largo Giuseppe Garibaldi, oltre a Sant’Agnese e oltre a San Francesco. È solo un’idea, un intervento minimo, perché ve lo sottopongo: così onoro anche il mio compito di consigliere comunale, che deve essere non solo critico ma anche propositivo. Avete dimostrato che sapete cogliere anche le proposte non autoreferenziali per andare oltre i topolini. Ultima cosa - e questo esiste, come ha fatto Barani -

sugli asili nido: rendiamoci conto che i bambini non nascono più, che gli anziani vanno a prendere fresco nei grandi supermercati dove c'è l'aria condizionata. Quindi pensiamo un attimo più all'esterno, veramente a rendere verde la città, più che a climatizzare i nidi. Io penso che al Policlinico stanno costruendo, con debito incredibile, la torre materno-infantile per una popolazione che non cresce. È inutile polarizzarsi su questi bambini, che peraltro - o incentiviamo le nascite in un altro modo, questo non c'entra con il verde - oppure io penso che sia meglio concentrarsi su rendere più vivibile la città dal punto di vista proprio del verde, nelle aree critiche.”

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliera Modena. Prego, Fanti.”

Il consigliere FANTI: “Grazie Presidente, buon pomeriggio a tutti i consiglieri. Una breve considerazione sulla mozione, poi in particolare volevo soffermarmi sul parchetto di Sant'Agnese citato dal consigliere Barani. Mi sembra che ci sia un po' di confusione: vabbè, ci sono diverse idee, ci si accusa di ideologia, ci si accusa di non fare abbastanza condizionatori, dall'altra che ne facciamo troppo pochi. L'idea alla base di questa mozione è che, di fronte a cambiamenti importanti dal punto di vista climatico, occorre trovare rimedi naturali per rendere più fresche le nostre città. Quindi: desigillare, meno cemento e più verde. È un concetto che sarà ideologico, però a me sembra l'unico possibile, anche perché - come qualcuno sa - i condizionatori estraggono il calore da una parte e lo buttano dall'altra: non possiamo andare avanti all'infinito con questi sistemi. Il tema è ridurre per quanto possibile, soprattutto nelle città che sono isole di calore, l'irradiazione. Mi dispiace dover intervenire, però c'è stato un grosso dibattito nei mesi scorsi: è stato citato, per me a sproposito, un esempio virtuoso fatto dalla pubblica amministrazione in quello che è Piazzale Ricò. Piazzale Ricò - lo ricordo al Consiglio, lo ricordo a chi interviene a sproposito - interviene perché a maggio 2023, a dieci metri dall'ingresso di un nido e di una scuola materna, cade un ramo di alcuni metri. Io sono arrivato dopo poco tempo, me lo ricordo bene. L'amministrazione, doverosamente, ha incaricato un tecnico per verificare gli alberi che erano presenti nel bellissimo parchetto - lo conosco e lo frequento da quando sono nato - lo conosco molto bene. Un tecnico terzo - neanche un cattivissimo tecnico di questa amministrazione - un tecnico terzo ha certificato che 15 di questi alberi erano malati e andavano abbattuti per l'incolumità dei bambini che lo frequentavano e dei relativi accompagnatori. L'amministrazione si è limitata a tagliare questi alberi come poteva: da molte parti lo fanno, da qualche parte li lasciano lì e vengono giù e fanno dei disastri. No: ha fatto un progetto, ha desigillato l'area, ha piantato 24 nuovi alberi. Faccio anche un po' il tecnico: quegli alberi che c'erano, malati, erano probabilmente di essenze negli anni non adeguate - così facciamo una critica alle passate amministrazioni che ci mettevano dentro tutto - erano forse essenze non proprio adatte al nostro contesto. Sono stati piantati alberi adatti: frassini, eccetera - adesso non sto a precisare perché non è quello il punto. Però è stato fatto uno studio: è stata rimossa la pavimentazione e rimessa una pavimentazione che non butta sul canale. Poi è chiaro che gli alberi sono nuovi, sono giovani e non fanno l'ombra che facevano quelli vecchi - che però erano pericolosi. Quindi francamente questa polemica nei confronti di un'opera meritoria, apprezzata dal quartiere sostanzialmente - è chiaro, con il legittimo dispiacere di tanti che hanno purtroppo visto degli alberi che c'erano lì da cinquant'anni e che hanno dovuto essere tagliati. Ribadisco: cosa doveva fare un tecnico comunale o l'amministrazione? Lasciare degli alberi pericolosi davanti a una scuola materna? Sui giochi, dove i rami insistevano sopra i giochi dove i bambini andavano a giocare? Francamente mi sembra eccessivo. Secondaria e media: hanno fatto un progetto che è andato nell'ottica di desigillare l'area. Sono stati messi più alberi di quelli abbattuti. Nel giro di qualche anno cresceranno e daranno l'ombra necessaria. È chiaro che non si può pretendere che lo facciano appena piantati, logicamente. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere Fanti. La parola alla consigliera Rossini.”

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente. Guardate, non siete credibili. Non siete credibili. Io vorrei veramente farvi notare come l’unica opera di urbanistica che è ultimata - di cui vediamo lo sviluppo definitivo - delle amministrazioni che si sono succedute negli ultimi dieci anni, e parlo anche di questa perché ancora di questa non abbiamo visto niente, è l’ex MCM. Io direi che quella è la fotografia del “consumo di suolo zero” che è scritto in questa mozione qua. È tutto cemento. E io, guardate, me lo ricordo quando l’assessore Vandelli è venuta qua a dirci che quei quattro alberi in croce, in quelle tre aiuole, erano il verde massimo. Erano una cosa spettacolare. E ricordo anche che dissi: è una delibera finta, costruita per riuscire a ottenere i voti dei Verdi, che così votavano quella roba - quella cementificazione - che è venuta nella zona dell’ex MCM. Con un parcheggio semi-interrato perché non c’erano i soldi per farlo interrato del tutto. Quindi abbiamo una sopraelevazione, non abbiamo la continuità - la famosa continuità, il fatto che si veda dall’altra parte - abbiamo questa sopraelevazione, i gradini, la colata di cemento e tre aiuole in croce con tre alberini che moriranno presto, perché con quel caldo non sopravvive nessuno. Ed è l’unica opera finita che abbiamo visto negli ultimi dieci anni. Quella è la fotografia del vostro “consumo di suolo zero”, del verde e di tutte queste cose che non trovano nessun riscontro nelle politiche portate avanti dall’amministrazione di centrosinistra - di cui hanno fatto anche parte i Verdi - negli ultimi dieci anni. Sono balle. Così come sono balle quelle del parchetto di Sant’Agnese, perché gli alberi nella zona dove ci sono i giochi non ci sono. Possiamo almeno partire da un dato di realtà e dire che non ci siamo? Che abbiamo fatto cose che non vanno bene? Possiamo almeno dire che l’ex MCM è una cementificazione? E che, tra l’altro, un’opera da 20.000 euro con un albero nero - non so cosa sia quella roba lì - vogliamo parlarne dell’orrore che è stato fatto lì? Ed è l’unica opera finita negli ultimi dieci anni. Vogliamo parlarne di questo? Una cementificazione. Stiamo parlando di nulla, di cose che non sono nemmeno nelle corde della sinistra che ha amministrato questa città negli ultimi dieci anni. Noi non possiamo dare il voto favorevole a mozioni che non sono nemmeno in grado di rappresentare la realtà per quello che è e per quello che vediamo nella nostra città. Se noi non partiamo da un dato di realtà - e dal fatto che rifacciamo un parco giochi in un giardino e non ci rimettiamo gli alberi che c’erano prima, non li abbiamo neanche piantati - non ci siamo. Non partiamo nemmeno da una fotografia della realtà. Quindi noi ovviamente non possiamo votare mozioni che non partono nemmeno da un dato di realtà.”

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliera. Prego consigliere Bignardi.

Il consigliere BIGNARDI: “Grazie Presidente, colleghi, colleghe. Inizierei con: chi pensa ai bambini? Il gruppo di Fratelli d’Italia riesce sempre a sorprendermi: riescono a mettermi la natalità dal piano urbanistico fino a quando si parla di bolla di calore - che è chiaramente importante, gli argomenti stanno insieme - ma mi chiedo perché prendere sempre questa piega. Mi sembra che le vostre politiche pronatali, che state portando avanti da quattro anni a questa parte, non stiano funzionando. Quindi poniamoci il problema di far sopravvivere i cittadini che abbiamo, e poi anche di allargare la possibilità. Ma un pezzo alla volta. Oggi non stiamo discutendo due mozioni qualsiasi: stiamo discutendo se questa città vuole affrontare seriamente la crisi climatica. Non stiamo parlando di due alberi o di un’ombra: parliamo di un progetto più complesso. Oppure continuare a trattarla come un tema accessorio da evocare nei convegni e dimenticare nelle decisioni. Perché i numeri sono chiari, cari consiglieri di destra: +0,4 gradi ogni decennio. Mezzo grado: non me ne accorgo neanche? Provate ad avere 39 e 39,5 di febbre e vedete cosa cambia. Record su record, notti tropicali - che mi possono anche non dispiacere - ma abbiamo un problema: non scendono sotto i 24 gradi. Aumento della mortalità, soprattutto tra gli anziani, aggiungerei, e degli accessi al pronto soccorso. Non è più una previsione, ragazzi, è realtà. Fino a cinque anni fa ci raccontavate che erano delle fregnate. C’era un presidente americano che dice ancora che è una previsione. E Modena, diciamolo senza giri di parole, è un territorio fragile: pianura padana, consumo di suolo elevato, poca ventilazione, ahimè tanto cemento. Tradotto: isole di calore sempre più estreme, città che diventano letteralmente più calde per settimane. Allora il punto politico è uno:

non basta dire che esiste il problema, serve decidere da che parte stare. Queste due mozioni stanno dalla parte giusta. È possibile che non riusciamo a riconoscerlo? O non possiamo essere d'accordo su queste cose?

Da un lato il piano strutturale: meno suolo consumato, più alberi, più ombra, più acqua, più città respirabile. Si parla anche della chiusura dell'inceneritore: l'inceneritore dal 2030 non è solo estetica urbana, è sanità pubblica - ci sono anche dei medici qua - è prevenzione, è qualità della vita. Dall'altro ci sono misure immediate: i rifugi climatici, di cui parla il mio collega Fianza. Luoghi accessibili, gratuiti, diffusi, dove chi non ha alternative può trovare sollievo. È una risposta concreta, non ideologica. Come si fa a essere contrari a questa roba qua? Il problema è complesso: non si risolve solo con l'ombra. Prima il collega è intervenuto dicendo "mettete almeno gli alberi per i bambini". Stiamo parlando di una roba più complessa degli alberi per i bambini. Sono anche gli alberi per i bambini, certo, ma la scienza delle piante ci dice che alcuni alberi, in alcune aree, sono da sostituire. Rossini, cosa facciamo? Li facciamo cascare in testa ai cittadini?

Verranno rimessi? Faremo di tutto perché vengano rimessi. Serve la scienza in queste decisioni: sono agronomi...

Il PRESIDENTE: "Non facciamo un dialogo, Bignardi avanti."

Il consigliere BIGNARDI: "Sottolineatura politica netta: il caldo estremo è il primo grande moltiplicatore di disuguaglianze urbane. Chi ha casa isolata, aria condizionata, spazi verdi, in genere se la cava. Chi vive in appartamenti caldi, senza risorse, senza rete sociale, soffre. Ed è una scelta di giustizia sociale. E su questo, francamente, mi aspetto un pochino più di chiarezza e di impegno da parte di tutti, perché troppo spesso in quest'aula vediamo interrogazioni che cercano visibilità su singoli episodi - a volte persino surreali - mentre qui abbiamo un tema che incide su migliaia di persone ogni estate. E la domanda è - per le minoranze anche - vogliamo continuare a inseguire il titolo o iniziare a costruire politiche pubbliche serie? Queste mozioni fanno esattamente questo: passano dalla retorica alla programmazione. Introducono una mappatura reale del rischio, incrociando dati climatici e sociali - i nostri iscritti guardano, sono sicuro che anche loro lo fanno - prevedono investimenti concreti su verde, desigillazione, materiali urbani, rafforzando la protezione dei lavoratori esposti (tema spesso dimenticato, perché se lavoro su un tetto ad agosto mi frizzo), e costituiscono una rete di prossimità come i rifugi climatici. Questo è il livello a cui una città moderna deve stare. Ma è possibile che non ce ne accorgiamo? Poi certo, si deve sempre dire che non è il momento, che costa troppo... ma nel frattempo le temperature salgono, le notti non rinfrescano e le persone più fragili restano sole. Io credo che questo Consiglio debba avere il coraggio - e tutti quanti i consiglieri - di dire una cosa semplice: l'adattamento climatico non è più rinviabile. E aggiungo: non è mai neutro. O lo governiamo, oppure lo subiamo. Non è un gioco delle parti. E a pagare sono sempre gli stessi. Per questo il mio sostegno è convinto e pieno, perché queste mozioni indicano una direzione chiara da introdurre, che non può essere sempre solo di polemica su argomenti così importanti. Perché le future generazioni ci chiederanno cosa facevamo mentre si scaldava il pianeta. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Però quando si parla ci si ascolta, perlomeno. Va bene la battutina, va bene tutto, però è giusto rispettarci - in generale lo dico, per quelli che hanno parlato prima e parleranno dopo. Prego Abrate."

Il consigliere ABRATE: "Grazie Presidente. Forse avrei dovuto aspettare ancora un po' di interventi per intervenire, ma fremevo a sufficienza. Ho scritto infatti questa mozione nell'agosto dell'anno scorso. Effettivamente la nostra mozione è ampia e ha l'ambizione di delineare politiche di mitigazione delle isole di calore urbano in una visione complessiva, strategica e complessa. E arriverò al convegno, perché quando l'ho scritta non sapevo ancora del convegno. La mozione affronta tutta una serie di temi: dai lavori a rischio - chiedendo l'applicazione e il potenziamento

delle normative a tutela delle lavoratrici e dei lavoratori, quali quelle contenute nel Piano Caldo, per modificare anche gli orari delle persone particolarmente esposte - al tema generale del rapporto tra salute e calore. E quindi l'opposizione mi dovrà dire perché la boccia: non esiste questo rapporto? Non vogliamo fare di meglio, eventualmente, anche di quello che è stato fatto?

Le temperature del nostro pianeta sono indiscutibilmente aumentate. Le fasce che vengono colpite dalle ondate di calore e dalle isole di calore sono oggettivamente quelle più fragili: anziani, bambini, donne in gravidanza. Bambini e donne in gravidanza che saranno meno, ma - vi ricordo - esistono e dobbiamo proteggerli. La mozione Fidanza, con cui c'è piena sintonia, affronta il tema interessante dei rifugi climatici - e ben vengano. Quella di cui sono primo firmatario ha una visione più complessiva, con il focus del verde urbano e del futuro urbanistico della nostra città. Negli ultimi decenni la valutazione dell'importanza del ruolo del verde urbano è profondamente cambiata. Le aree verdi non sono più considerate soltanto spazi ricreativi o elementi estetici, ma vere e proprie infrastrutture ambientali strategiche per la qualità della vita delle città.

Il verde urbano contribuisce a mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici e a ridurre le isole di calore - sia attraverso l'ombreggiatura, sia con fenomeni di diffusione di aerosol acquoso - a migliorare la qualità dell'aria, a favorire la biodiversità, a offrire spazi di socialità e di benessere. E lo facciamo con la consapevolezza che vi è, nella nostra amministrazione, questa cultura e questo impegno. E allora arriva il convegno tanto vituperato - vedo che non ha resistito Giacobazzi ed è uscito. Questo convegno parte dal fatto che il Comune di Modena ha affidato uno studio sui servizi ecosistemici forniti dal verde e dai boschi di Modena alla Fondazione Alberitalia e in particolare al professor Giorgio Vacchiano, componente della Fondazione e professore associato all'Università di Milano. La Fondazione Alberitalia costituisce un punto di riferimento a livello nazionale nella gestione sostenibile del verde e degli ecosistemi forestali. Il lavoro della Fondazione Alberitalia a Modena - concreto - va proprio in questo senso. Quello che io avevo scritto nella mozione sta prendendo piede, e ringrazio l'assessore. La Fondazione Alberitalia ha creato, tra l'altro, una "carta di identità del bosco". Sono stati studiati i boschi di Modena per valutarne lo stato di salute e le caratteristiche. Una misurazione dei benefici. Lo studio ha valutato i servizi ecosistemici forniti: per la prima volta una base quantitativa per orientare la pianificazione del verde e della forestazione urbana a Modena. Quello che nella mozione si chiedeva. Ha mappato le priorità spaziali per la cura del verde, individuando le aree dove traffico, temperature elevate e bassa copertura arborea fanno prevedere i maggiori benefici per la salute e per la biodiversità aumentando la copertura verde. Non sono qui a difendere il Parco della Creatività. Sono qui a proporre un diverso sviluppo urbanistico: una desigillazione del suolo. L'obiettivo quindi non è semplicemente aumentare il numero degli alberi, quanto piuttosto implementare una gestione basata su criteri scientifici rigorosi - sia per il patrimonio arboreo esistente, sia per quello futuro - e per le politiche urbanistiche che dovranno essere conseguenti.

Questo chiediamo. Non difendiamo il passato. Ma in ogni caso vi ricordo - perché evidentemente l'ho scoperto io e ve lo devo raccontare allora - che Modena si riconferma per il sesto anno consecutivo "Tree City of the World", cioè Città degli Alberi, italiana ed europea. Anche per il 2025 ha ottenuto il riconoscimento del programma internazionale "Tree Cities of the World", promosso da una fondazione e dalla FAO, che riconosce le città impegnate nella gestione sostenibile del verde e delle foreste urbane. Per il 2025 sono state 283 le città nel mondo, provenienti da 24 nazioni, ad aver ottenuto il riconoscimento. Nove le città italiane, tra cui Modena. L'ho scoperto in un percorso molto interessante all'interno di un bosco urbano - quello di via Lazio - insieme proprio al professor Vacchiano. E allora la città di Modena, il 7 maggio, non fa un convegno tanto per farlo, ma lo fa perché è il primo evento nazionale della rete "Tree Cities of the World" italiana, organizzato a conclusione degli incontri pubblici sul verde programmati dall'amministrazione comunale. È tutto perfetto? È tutto perfezionabile, evidentemente. Ma stiamo andando nella direzione giusta, e questo è giusto che la città - a partire dai consiglieri - lo sappia, perché ho l'impressione che qui dentro nessuno sappia queste caratteristiche di Modena. Discutiamo di alcuni alberi che sono stati abbattuti. Sono stati abbattuti perché? Perché un

agronomo ha definito la pericolosità di quegli alberi. È vero: se avessimo potuto ripiantumare con grandi alberi, l'effetto sarebbe stato migliore, ma questo è impossibile in questo momento. Quindi l'amministrazione deve decidere qual è l'elemento preponderante: la sicurezza, in certi momenti - e dalla parte dell'opposizione credo che ci sia grande attenzione alla sicurezza, anche fisica, delle persone e dei bambini - e dall'altra la difesa di un patrimonio arboreo che io so che la nostra giunta e l'assessore al verde hanno in grande attenzione. Su questo si deve investire. E se non siete d'accordo, votate contro. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Abrate. Prego consiglia Ugolini.”

La consigliera UGOLINI: “Buonasera a tutti. Le proposte in discussione si inseriscono in un contesto documentato di aumento degli impatti sanitari associati alle ondate di calore. I dati disponibili a livello regionale e locale mostrano una relazione stabile tra temperature elevate e indicatori di salute. Nella provincia di Modena, le analisi epidemiologiche evidenziano una correlazione temporale tra periodi di disagio bioclimatico, incremento di accessi in pronto soccorso e aumento della mortalità. Per quanto riguarda i dati più recenti, il monitoraggio estivo del 2024 indica - sull'intero periodo osservato - un eccesso di mortalità pari a +30% nella popolazione generale, +27% nella fascia over 75, in concomitanza con le ondate di calore prolungate.

Anche altri dati regionali confermano l'impatto sul sistema sanitario: in episodi di caldo intenso si registrano aumenti significativi degli accessi ai servizi di emergenza. In un singolo episodio estivo, in Emilia-Romagna, sono stati rilevati oltre 500 accessi al pronto soccorso e più di 250 interventi del 118 in pochi giorni, associati a picchi di temperatura.

Questi elementi indicano che il caldo estremo non è solo un fattore ambientale, ma un determinante sanitario con effetti misurabili su mortalità e domanda di servizi. Sul piano organizzativo, il territorio è già dotato di strumenti di prevenzione. Il progetto “Estate Sicura”, realizzato in collaborazione con l'AUSL di Modena, prevede sistemi di sorveglianza della mortalità e il monitoraggio attivo delle persone fragili, con l'obiettivo di intercettare precocemente situazioni di rischio e attivare interventi mirati. La proposta dei rifugi climatici si colloca in continuità con questo impianto: introduce una misura di prevenzione territoriale diffusa, basata sull'accesso a spazi idonei durante i picchi di calore. Le azioni previste risultano coerenti e pienamente condivisibili anche alla luce della mozione sul piano contro l'emergenza climatica, che individua in modo puntuale una serie di interventi operativi già delineati.

In particolare, si ritiene utile sostenere e rafforzare le misure relative a:

- incremento della copertura vegetale urbana;
- riduzione dell'impermeabilizzazione del suolo;
- rafforzamento dei sistemi di sorveglianza socio-sanitaria nei periodi di caldo intenso;
- istituzione di rifugi climatici accessibili e diffusi sul territorio.

Tali interventi, già individuati come prioritari, costituiscono una base concreta su cui innestare e rendere effettiva la rete dei rifugi climatici proposta, favorendo un approccio integrato tra pianificazione urbana, tutela della salute pubblica e adattamento climatico. Per quanto riguarda gli effetti sulla salute mentale, le evidenze disponibili indicano che le ondate di calore sono associate all'aumento della morbosità complessiva e possono contribuire alla riacutizzazione di patologie psichiatriche e a condizioni di disagio psicologico, in particolare nelle popolazioni più vulnerabili, anche in relazione a isolamento sociale e condizioni abitative non adeguate. In questo quadro, l'attivazione di una rete capillare di spazi accessibili - con standard minimi definiti: accesso gratuito, climatizzazione o raffrescamento, acqua potabile, sedute, accessibilità - rappresenta una misura di adattamento a basso costo e immediatamente implementabile.

L'efficacia della misura dipende però da tre condizioni operative:

- integrazione con i sistemi esistenti di sorveglianza socio-sanitaria;
- distribuzione territoriale capillare;
- accessibilità e riconoscibilità tramite strumenti informativi aggiornati, inclusa la mappa pubblica.

Per entrare infine nel concreto, a supporto della necessità di questi interventi - che nella mozione non si limitano alla proposta di spazi verdi - vi cito alcune scene, le prime che mi vengono in mente se penso all'estate di alcune persone. Chi può si reca altrove e si sposta in collina o in montagna, ma la maggior parte non può e sta a casa. Spesso usa i centri commerciali come area di ristoro, incrementando la sedentarietà. Pensando invece a chi sta in casa perché è meno capace di uscire: le abitazioni prive di climatizzatore sono tante, e con alcune persone e famiglie si deve anche lottare perché accendano l'aria condizionata. A domicilio trovi la gente chiusa in casa, a tapparelle abbassate, vetri chiusi, e 35, 36, 37 gradi. La difficoltà a far capire l'importanza dell'idratazione è estrema. Il disagio psicologico e l'isolamento aumentano. In questo scenario di estrema difficoltà per le persone, a mio avviso le mozioni possono essere uno stimolo pratico, concreto e di utile supporto, consapevoli che stiamo parlando di risposte che possiamo mettere in atto a livello locale per gestire un'emergenza che ha base a livello globale. Ciò non toglie l'importanza del nostro intervento. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie consiglieria. Parola al consigliere Silingardi."

Il consigliere SILINGARDI: "Sì, grazie Presidente. Chiedo scusa perché io avevo preparato tutto un altro tipo di intervento - un po' lo recupererò. Pensavo si parlasse del problema posto dalla mozione a prima firma Abrate e dalla mozione a prima firma Fidanza, ma poi sono stato sollecitato da alcuni interventi. Senza voler insegnare niente a nessuno, parlo della mia esperienza personale in questo Consiglio Comunale. Io ho fatto cinque anni di opposizione - Lenzini se lo ricorderà - anche criticando, criticando anche ex MCM, cercando però di intervenire dove avevo i dati che mi supportavano.

E sento oggi un attacco a Modena "città verde", quando Martino Abrate ha scoperto i dati come io li conoscevo anche nei cinque anni precedenti. Quindi su questo non sono mai intervenuto, perché Modena da tempo, nella classifica sul numero di alberi ogni 100.000 abitanti, è prima. Poi va migliorata? Certo che va migliorata - se no non avremmo fatto la mozione, se no non parleremmo in Consiglio Comunale tante volte di verde.

Si citava Parma: Parma è 48^a. Ne deve scalare di posizioni per arrivare al numero di alberi. Però sarà anche più verde, ma il numero è un dato oggettivo.

Ho sentito parlare di consumo di suolo: nella precedente consiliatura, dai banchi di centrodestra, su quei pochi interventi dove c'è stato consumo di suolo arrivavano i voti favorevoli. Allora: il consumo di suolo è importante o non è importante? Noi diciamo di sì in queste mozioni, l'abbiamo sempre detto anche nella consiliatura precedente. E anche su questo è stata fatta una battaglia su singole questioni, riconoscendo che il sistema Modena andava già verso un ampio contenimento del consumo di suolo. Allora il punto qual è oggi? Intanto: i dati scientifici sull'emergenza climatica non sono più messi in discussione. Ricordava giustamente Bignardi: fino a poco fa qualcuno li metteva in discussione, poi qualche negazionista ancora c'è in giro, ma direi che è assodato il fatto che si debba andare verso determinate politiche e strategie, che sono declinate nelle mozioni che oggi presentiamo. Consumo di suolo, decarbonizzazione, rendere il patrimonio meno energivoro, e poi anche le culture verdi. Uno dei punti del programma del Sindaco - a cui abbiamo convenuto tutta la maggioranza - è ad esempio il principio 3-30-300. A Modena ci sono - perché poi viene anche dai dati - 30.458 alberi in aree pubbliche e 26.160 in aree di forestazione urbana. Il calcolo vediamo quanti ne servono: direi forse ben pochi. Ma il 78% dei residenti abita entro i 300 metri da un'area verde. Obiettivo: arrivare al 100%, se possibile. Perché questo è un principio che trova fondamento non solo in ragioni di tutela dell'ambiente, ma anche di tutela sociale: il 30% in ogni quartiere. Allora: Modena ha un grande patrimonio verde che va preservato. Servono interventi di manutenzione fatti bene. A volte, come ci è stato spiegato, sono necessari abbattimenti, ma poi vengono sostituite le alberature - quantomeno numericamente. Servono risorse: in un discorso abbiamo sentito il Sindaco parlare dell'accordo quadro sul patrimonio comunale - patrimonio pubblico - quindi anche il patrimonio del verde e sugli interventi di manutenzione. E poi anche qui

abbiamo - perché prima, nell'intervento precedente, si è fatta un po' di confusione - si è detto "non vi interessa la partecipazione", "avete bocciato un convegno", si è fatta confusione parlando dei convegni che hanno una funzione rispetto alla partecipazione che non ne ha un'altra. Salvo poi criticare la contabilità di quanto è costato il percorso "C'è la mia città". Perché cito questo? Perché in quel percorso - con i laboratori, con tutta una strutturazione che è diversa ovviamente da una partecipazione fatta così - la partecipazione serve per il processo deliberativo finale, per chi deve assumere le deliberazioni finali. Lo ripeto: l'intervento che ho fatto la volta scorsa. E vediamo i risultati con le manifestazioni di interesse, dove ci sono - nella precedente e anche in questa - ampie proposte prese da "C'è la mia città", dai laboratori, dalle proposte uscite da quel percorso, proprio sulle infrastrutture verdi, il bisogno di verde, di un certo tipo di verde nella città. Un percorso partecipativo che serve per il processo deliberativo di chi poi deve andare a decidere. Chiedo scusa, vado a concludere.

Io ovviamente voterò a favore di entrambe le mozioni. Come diceva prima qualcuno, la mozione sui rifugi climatici offre una risposta più immediata, ovviamente, a un problema contingente. Credo che la presenza di entrambe le mozioni oggi ci dia il senso di quella che è la strategia: risposte immediate, ma anche risposte di sistema, risposte di visione.

Qual è la visione di chi sostiene queste due mozioni? C'è un problema - ce lo dicono i dati scientifici - come lo affrontiamo in modo serio e coerente, applicando quelle azioni che trovano fondamento in ciò che in queste due mozioni è scritto. Per questo, ovviamente, il mio voto sarà favorevole su entrambe."

Il PRESIDENTE: "Grazie Silingardi. Prego consigliere Ballestrazzi."

Il consigliere BALLESTRAZZI: "Signor Presidente, consiglieri, è un dibattito strano - come strani forse sono i tempi che stiamo vivendo. Pensate che nel 1870, quando fondammo - io c'ero, posso dirlo - la Società del Sandrone, quella benemerita associazione che ci diletta per Carnevale con l'arrivo della maschera Osvaldo Occhio e che ha come fine statutario la beneficenza... la beneficenza che si proponeva di fare la Società del Sandrone nel 1870 era procurare la legna per lo scaldatoio comunale. Quindi siamo agli antipodi. E sapete dov'era lo scaldatoio comunale? Nel Palazzo dei Musei, all'ingresso di Corso Vittorio Veneto. E funzionava dalle otto di mattina alle quattro del pomeriggio. E poi le donne, con gli scaldini, andavano a casa con le braccia e si scaldavano a casa. Il prete lo metteva nel letto - ma non sempre, perché i preti a letto possono essere pericolosi. Dico queste cose perché negare l'evidenza - come ha sostenuto assai opportunamente l'amico Abrate - è follia. Due giorni fa l'Italia ha "bruciato" - due giorni fa - 123 giorni dall'inizio dell'anno: ha bruciato tutte le risorse che servono e che sarà necessario impiegare fino alla fine dell'anno per ripristinare, da un punto di vista idro-geologico e climatico, tutto quello che abbiamo consumato in 123 giorni. Questo problema bisogna che ce lo poniamo: non è un problema solo climatico, è un problema di cultura. Noi ce l'eravamo posti, Abrate, tempo fa. Perché tu hai sfidato - non so quanti consiglieri sanno che Modena è prima. Modena è prima perché in questo Consiglio Comunale, nel 1977, il Sindaco Bulgarelli fece votare una delibera che prevedeva che per ogni cittadino che nasceva dovesse essere piantato un albero pubblico.

Questo non è stato fatto. Questo non è stato fatto. E allora consideravo - non me ne voglia consigliera Rossini, lei è sempre stimolante, l'inesauribile consigliera Rossini, posso dirlo, non è offensivo - perché lei fa un sacco di interventi con una logica ferrea e determinata... a futura memoria. Lei parla solo di quello che è stato. Un passo avanti bisogna farlo, consigliera Rossini, perlomeno sul piano della discussione e del confronto. Lei vota contro le delibere - fa bene il suo ruolo d'opposizione - ma viva Dio, schierarsi a priori contro un convegno che vuole approfondire un tema... la trovo una cosa bestiale. O contro una proposta di avviare al problema delle ondate di calore - che ci sono, l'ha ricordato molto bene Abrate con tutta una statistica che sarà diventata matta a estrapolarla dal computer (io non ce l'avrei fatta senza l'aiuto di qualcuno). Tenendo ben presente che le isole contro le ondate di calore non fanno aumentare il benessere complessivo del

pianeta, ma lo penalizzano: perché mantenere l'aria condizionata costa, in termini di consumo di risorse e in termini di carbonizzazione. Consigliera Rossini, una volta i vecchi potevano dare cattivi consigli e non potendo più dare cattivi esempi - come dice la canzone di De André, o viceversa - io, se fossi stato seduto fra i vostri banchi oggi, avrei detto: "Bravi, avete posto all'attenzione di questo Consiglio Comunale e della città un problema serio, e noi vi sosteniamo in questa proposta. Ma viva Dio, però, fra due anni ci venite a dire cosa avete fatto". Perché qui non è in discussione una delibera: è un atto di governo. È in discussione una proposta di confronto su un progetto - che è un problema grande, consiglia Rossini. Perché non è vero che questa maggioranza... io, in 50 anni, sono stato 35 anni all'opposizione e 15 in maggioranza. Quindi, come vede, Silingardi fa 50 e 50, io sono 65. Però non è che tutto quello che fa questa maggioranza - o che abbiamo fatto noi nel passato - sia completamente sbagliato, perché per esempio la nostra vituperata Regione - che è un ente che io riformerei dall'inizio - però su questo discorso della piantumazione, dell'aumento, non lo so, ha fatto una cosa molto furba e molto intelligente: ha offerto a tutti i cittadini di questa Regione che ne facessero domanda, gratuitamente, la consegna di piantine da mettere a dimora. Rendiamoci conto di questo problema, entriamo nel merito di come è possibile affrontarlo. Ripeto: in 123 giorni ci siamo bruciati tutto il patrimonio che dobbiamo servirci fino alla fine dell'anno. E cerchiamo di ragionare in un modo più propositivo, altrimenti siamo qui a dire che tutto quello che è stato fatto era sbagliato.

C'è una bellissima poesia, in dialetto sanfeliciano, di un intellettuale modenese che era il professor Riccardo Pellati, che dice: *(il consigliere recita una poesia in dialetto)*.

Il PRESIDENTE: "Grazie anche per la zirudella.
Prego consigliere Mazzi."

Il consigliere MAZZI: "Grazie signor Presidente. Inizio col dire che io personalmente ritengo che i convegni siano una cosa che può essere utile e importante se ben fatti. Tant'è che, come gruppo, tra due giorni avremo un convegno dedicato a un tema specifico su Modena: il cosa fare per le persone in queste situazioni, anche nuove, che si vengono a creare, di possibili eventi spiacevoli in luoghi pubblici, con l'obiettivo di dare alle persone dei consigli e strategie concrete che possono mettere in atto nelle situazioni in cui si vengono a trovare. E quindi questo per dire che io penso che i convegni, in linea di principio, siano strumenti buoni. È chiaro che poi tante volte assistiamo a convegni autocelebrativi, che alla fine non stringono, non raccontano, rimangono molto sul vago, e allora uno dice: che senso ha starlo a fare? Però quando un convegno può essere un'occasione per arricchire le persone, ben venga. Venendo ai temi più specifici delle due mozioni di cui parliamo oggi, io parto dal presupposto che oggi l'attenzione alle questioni ambientali - e in particolare al cambiamento climatico - non è certo un tema patrimonio di una parte politica o di un'altra. Ormai è un discorso diffuso. E io penso anzi che sarebbe opportuno ricordare quanto anche in questi anni il governo di centrodestra si sia speso su queste tematiche. Non con approcci ideologici - come è stato, ad esempio, la sciagurata azione sul tema del divieto di vendita delle vetture benzina e diesel, fatto in Europa senza aver prima fatto una valutazione di impatto sociale ed economica - ma attraverso azioni concrete che cercano di mettere in atto, nel modo in cui è possibile, delle azioni a favore dell'ambiente. A partire da un tema assolutamente importante: la promozione delle energie rinnovabili e la transizione energetica. Spingendo verso un maggior utilizzo delle energie rinnovabili, fortemente, senza però chiudere e tagliare i ponti con le fossili, perché occorre un percorso di transizione per arrivare. Così come anche l'impegno per lo sviluppo dell'idrogeno. Ma anche sul tema del cambiamento climatico c'è un impegno del governo, in questi anni, per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile previsti dall'Agenda ONU; un impegno negli accordi internazionali per il contrasto ai cambiamenti climatici dell'Accordo di Parigi; l'approvazione - c'era una strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici - ora tradotta operativamente in un Piano Nazionale di Adattamento. Quindi, rispetto ai discorsi che faceva il consigliere Bignardi, rispetto al ruolo e alla posizione che ha il centrodestra, io penso che dobbiamo

partire dall'azione concreta. Viceversa, quello che si può vedere è che la mozione presentata dal consigliere Abrate, da questo punto di vista, è una mozione che in diversi passaggi parla delle tematiche ambientali, ricorda di promuovere azioni di contrasto al cambiamento climatico, ma a fronte di una realtà che negli ultimi anni a Modena ha visto azioni anche negative da questo punto di vista. E riprenderei l'intervento fatto prima dalla consigliera Rossini: le azioni concrete della maggioranza si sono orientate - con l'esempio dell'ex MCM o, più recentemente, del parco citato prima - non certo verso azioni che hanno portato beneficio all'ambiente. Mi sembra che questa mozione non riconosca che c'è un cambiamento di rotta da portare avanti. Spesso ha enunciazioni che sono soprattutto di principio, anche abbastanza vaghe o, in alcuni casi, pleonastiche. Perché ricordare il tema del Piano Caldo - che c'è e che va attuato - è già così: non c'è bisogno di rimarcarlo. E quindi, da questo punto di vista, sarebbe più opportuno una mozione che dica che è necessario un cambiamento di rotta rispetto a quello che si è fatto finora. Trovo invece più interessante - proprio perché mi sembra più operativa e più attenta alla concretezza e alla realtà, come piace al nostro gruppo - la mozione Fidanza. Perché espone una questione concreta: rispetto al tema del calore, questi rifugi, queste protezioni contro le ondate di calore per le persone più fragili. Pone una serie di strade, di attivazione di queste misure, e del favorire la loro conoscenza, in modo tale che le persone più fragili possano trovare sollievo. Lo trovo uno strumento più interessante, che può dare un beneficio rispetto alle problematiche ambientali per la popolazione. Per cui trovo che sia una mozione che si muove su un altro piano e va trattata diversamente. Rispetto a quello che diceva la consigliera Modena: penso che una cosa sia sostenere azioni che vanno a favore della popolazione, soprattutto anziana; non voglio metterla in competizione con i bambini. Come gruppo pensiamo senz'altro che vadano sostenute tutte le persone, dal concepimento fino alla fine della loro vita. E quindi pensiamo che vadano sostenute tutte le varie fasi della vita, soprattutto per la popolazione anziana. Però questo è uno strumento che può essere assolutamente utile. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Mazzi. Prego, consigliera Ferrari."

La consigliera FERRARI: "Grazie Presidente. L'obiettivo della nostra mozione era proprio quello di porre il problema sulle isole di calore e di chiedersi a che punto siamo come conoscenza della città per quello che riguarda la situazione di verde e ombra. E da qui l'importanza della mappatura che si sta facendo sulle aree verdi e sui boschi urbani; mappatura che, appunto, l'assessora sta già seguendo nell'ambito di un progetto che sta già portando avanti e su cui ha già detto sufficientemente il consigliere Abrate, e che è quasi la concretizzazione di questa riflessione che noi portavamo. Da parte mia mi soffermo su altri profili della mozione. In primis l'impegno che chiediamo di promuovere concorsi di idee e di progettazione, anche coinvolgendo magari le scuole e le università, al fine di raccogliere e applicare soluzioni che possano operare un ombreggiamento urbano temporaneo con strutture di mitigazione climatica urbana. Che cosa vuol dire?

Mi riferisco a teli tessili, pensiline mobili, pergolati leggeri, tende solari, vele sospese. Da inserire in aree di elevato stress climatico, privilegiando:

- spazi scolastici (cortili, ingressi, percorsi pedonali)
- aree giochi
- aree mercatali (pensate al mercato del lunedì, al caldo che c'è nelle mattine estive)
- piazze e vie prive di alberature

È qualcosa che personalmente ho sempre immaginato dovesse avvenire in centro. Il centro di Modena, in estate, sembra un po' il deserto del Sahara e permanervi risulta assai faticoso. È chiaro che non si possono fare miracoli - e con questa mozione non pretendiamo di farli - ma con strutture temporanee di questo tipo si possono creare aree di mitigazione. E a volte basta veramente poco per trasformare l'atmosfera di un luogo.

Penso, ad esempio, a via Gallucci, che è sempre piena, sempre gremita di persone. Come mai va così tanto di moda via Gallucci? Perché - lo dicono tutti i ragazzi - ci sono quei due-tre alberi che

cambiano l'atmosfera e ti sembra di fare l'aperitivo in un posto più carino, più ventilato. Bene: basta poco verde per regalare atmosfere diverse e più ombreggiate. Io chiedo di immaginarvi un pergolato verde in Cesare Battisti, o delle belle tende colorate in via Scarpa, in via Canalino, che creino un minimo di ombra. Il nostro centro ha bisogno di questo, e le persone l'apprezzerebbero moltissimo. È una questione di verde, di ombra e di bellezza decorativa. E riprendendo quanto detto nella mozione, io penso che possiamo permetterci di stanziare fondi - anche perché mi sembrano costi non impegnativi - per realizzare direttamente strutture di ombreggiamento urbano temporaneo, o meglio ancora organizzare un concorso di idee e progetti, con risorse per finanziare i progetti vincitori. Mi sembra una cosa semplice da realizzare, molto apprezzabile, e che possa trovare in questo dibattito la spinta necessaria. Passo a un altro tipo di ombra: quella degli alberi e delle siepi lungo le ciclabili. Il clima modenese, lo sappiamo bene, si caratterizza per un'estate calda e afosa e un inverno rigido. Quindi il rischio è che in inverno ci sia particolarmente freddo e le persone siano meno incentivate a prendere la bicicletta - ma lì occorre vestirsi bene e il Comune non può farci nulla. Ma per l'estate, se vogliamo incentivare un utilizzo più frequente delle ciclabili - anche a luglio, ad agosto, nelle ore più calde - occorre dotarle di ombreggiatura. Riprendo l'emendamento di AVS, in occasione dell'ultimo bilancio, e cerco di mettere insieme le due cose. Il nostro emendamento era volto a investimenti a favore dell'irrigazione e del forestamento. Aveva l'obiettivo di mitigare l'effetto delle alte temperature, chiedendo nuove alberature e garantendo, in particolare per queste nuove piantumazioni, la continuità dell'irrigazione. Quindi chiederei, a questo punto - siccome è un emendamento già approvato e si può inserire nel quadro di questa mozione - che gli venga data esecuzione con un occhio particolare alle ciclabili."

Il PRESIDENTE: "Grazie consiglieria Ferrari, la parola al consigliere Manicardi."

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente, grazie anche ai colleghi Abrate e Fidanza che hanno portato un tema centrale non solo dei lavori di questo Consiglio, di questa amministrazione e della comunità modenese, ma - come ben ricordava anche il consigliere Balestrazzi - purtroppo dipinto in una situazione anche più rosea di quella che in realtà non è, perché ha sottolineato come il debito, da oggi, sia a livello nazionale con l'ambiente; in realtà purtroppo è a livello globale. Quindi è sicuramente una situazione molto meno rosea di quella che ha disegnato lui. Dicevo: è un tema centrale ovunque, perché ne va della sopravvivenza della nostra specie. Quindi, da questo punto di vista, oggi stiamo discutendo di qualcosa che non è di secondaria importanza, anzi."

Venendo quindi all'argomento, che sicuramente trae vantaggio - per come è stato esposto - dalle competenze professionali, oltre che dagli interessi personali, essendo medici coloro che propongono queste mozioni, che appunto vi hanno aggiunto quel qualcosina in più che va oltre l'aspetto politico, che pure è presente e pure è apprezzabile, e ancora una volta si scontra con quello che è l'approccio che si prova a dare su un tema del genere."

Fa piacere, da un lato, che anche Fratelli d'Italia inizi ad avere un minimo di sensibilità ecologica - cosa che non è successa mai in passato, e continua a non succedere ad altri livelli (pensiamo alle dichiarazioni di alcuni ministri). E quindi bene che, da questo punto di vista, si preoccupino anche loro - a modo loro - ma insomma, quando uno si avvicina per la prima volta a certi temi, si apprezza il tentativo. Hanno guardato - come ho già detto forse lunedì scorso, e lo ripeto - al dito e non alla luna. Adesso, apprezzabilmente, perlomeno per le origini della mia famiglia che sono di San Felice, il collega Balestrazzi ha riportato quella bella filastrocca che dice come il leone, tra l'altro - che se non tutti hanno compreso - il leone è scappato dalla gabbia. Quindi, mentre i due discutevano, però hanno dovuto ammettere che era vero che il leone fosse scappato dalla gabbia. E oggi quello è l'argomento di cui dobbiamo parlare: il caldo che affrontiamo. Questi giorni credo che ce ne abbiano dato piena dimostrazione: un aprile a 30 gradi non credo sia normale. Ma purtroppo non è normale rispetto a quello che dovrebbe essere; purtroppo sta diventando normale. Dicevo quindi che andare a vedere se all'MCM vi è del verde o non verde - la Rossini, con piena ilarità, ha provato anche a buttarla un po' in caciara - ma non è quello il punto di cui si sta discutendo."

Sicuramente poteva esserci più verde su quel progetto - lo dico io, consigliere, lo dico io: poteva esserci più verde. Intanto però ricordiamoci da dove venivamo su quel luogo lì: non è, come l'ha dipinto lei prima, un bellissimo prato verde, poi dopo è arrivata la giunta brutta e cattiva di comunisti che ha cementificato un bel prato verde. No, non era questo: era un piazzale di cemento pieno di automobili, che andavano ancora di più ad aumentare la fonte di calore, perché sappiamo che il metallo influisce da questo punto di vista. Si è andati a inserire alcuni elementi di desigillazione - pochi forse, però alcuni sono stati inseriti - e si è andati a ridurre l'impatto che un parcheggio inevitabilmente aveva. Consapevoli del fatto che quella fosse un'area comunque già sigillata, già cementificata, e che - per le necessità di servizi che quella zona chiedeva - certe cose non si potevano superare. Da questo punto di vista però, proprio perché si è provato a buttarla in cacciara, già chi ha parlato prima di me l'ha detto, ma è sempre bene ribadirlo: questa città è quella che garantisce ai cittadini più verde in assoluto. E con estreme difficoltà, tra l'altro, perché avere tanto verde - soprattutto tanto verde pubblico - impone anche una difficoltà di manutenzione che tutti notiamo e su cui tutti ci confrontiamo quotidianamente. Però appunto non si rinuncia ad avere del verde, perché è importante.

Dall'altro lato vi è un altro tema: lo scorso mandato fu proprio un dibattito dove venne fuori una diversa visione su quelli che sono gli approcci ai cambiamenti climatici e alla tutela dell'ambiente. Quello, ad esempio, dell'inserimento - all'interno della regolamentazione del nostro Comune - del regolamento del verde, che andava anche a indicare a imprese e privati come il verde privato facesse parte di un patrimonio comune. Quindi vi è la parte pubblica, ma vi è anche la parte privata, che è comunque un bene comune di tutti. Questo è quello che si è andati a dire e su cui si lavora. Quindi, come giustamente diceva chi mi precedeva, anche questa amministrazione sta continuando a lavorare su questa linea: facendo progetti, valutando - all'interno dei progetti di riqualificazione urbanistica - l'aspetto del verde. Però davvero non si venga a provare a buttare nuovamente nel ridicolo il fatto che un'area già sigillata sia ancora sigillata, anche se un po' meno. Perché davvero è la dimostrazione di come l'approccio a questi temi sia strumentale a fare un po' di casino, e non sia davvero interesse - anche di Fratelli d'Italia - discutere di questo argomento, che io credo invece sia fondamentale. Perché quando parliamo di questi temi, un po' come la rana che bolle dentro l'acqua - così mettiamo un'altra metafora - alcuni dicono "guarda che bello il tiepidino dell'acqua", poi un giorno ci si ritrova bolliti. E da questo punto di vista è un po' l'approccio che ha Fratelli d'Italia su questi temi. Bene sarà se questa anima green evolverà e continuerà a pungolare questa amministrazione perché il verde sia sempre maggiore. Ci troverà concordi in questa pungolatura. Però davvero lo si faccia con obiettività e senza ipocrisia, perché altrimenti diventa altro e non diventa serietà."

Il PRESIDENTE: "Grazie Manicardi. Prego consigliere Bertoldi."

Il consigliere BERTOLDI: "Il tema dell'ambiente - e anche del clima connesso - non è solo un tema locale, ma è un tema globale. Perché è un problema che non viviamo solo in Italia: lo viviamo dappertutto. E questo posso dirlo perché, al di là di quello che vediamo qua a Modena nel nostro Paese, questi cambiamenti in alcuni luoghi sono ancora più forti di quanto non lo siano da noi. E io, che ho viaggiato e che sono un frequentatore dell'Amazzonia, posso dirvi che negli ultimi dieci anni l'Amazzonia è completamente cambiata. Dove una volta si poteva arrivare soltanto con le barche, adesso hanno fatto delle strade. Si è ridotta in maniera consistente l'area di questa foresta, che è veramente il polmone del mondo. E se andiamo a vedere, ci sono studi che dimostrano che anche la presenza di questi alberi - e l'azione delle sostanze che emettono - è fondamentale anche per la produzione delle precipitazioni: sembra che siano come un "seminare le nuvole". Quindi è molto importante questa azione. Tanto più che - una cosa che forse non tutti sanno - un albero che lavora così a favore dell'ambiente nell'equatore o nei tropici ha un'efficienza molto superiore a quella che può avere un albero da noi. Detto questo, dobbiamo affrontare le cose da una vista globale. E tra l'altro noi, a Modena, abbiamo un'associazione che da sempre si occupa di progetti anche in altri

Paesi, e con pochi soldi realizza progetti enormi, molto più impattanti di quanto possano essere progetti con gli stessi soldi nel nostro Paese. Se scendiamo nella realtà modenese locale, abbiamo da un lato dei meriti - perché a livello teorico abbiamo un record dal punto di vista degli alberi - però anche lì, sui dati, qualche dubbio ce l'ho. Ci sono magari città che hanno un numero equivalente al nostro, magari non li contano gli alberi, oppure magari noi contiamo come albero un cespuglio... sui dati bisogna sempre guardarci con attenzione. Certamente Modena può fare molto di più. Ci sono aree dove ci starebbero benissimo degli alberi. Basta uscire da qua e andare in Piazza XX Settembre: è una piazza che non ha un albero. Infatti in estate non ci stai: c'è un calore che si accumula che è impressionante. Forse è il luogo più caldo del centro storico di Modena. Quindi dei luoghi dove mettere piante a dimora ce ne potrebbero essere diversi. Se ragioniamo sul discorso di Piazzale Ricò - abbiamo parlato prima - in effetti anche lì ho dei dubbi. Io sono andato a vedere quando tagliarono gli alberi, e andai a guardarmi proprio i tronchi tagliati: secondo me c'erano alberi che erano sani. Quindi anche lì può essere che qualcuno certifichi, però c'è sempre una visione sola. Io vorrei che, quando si dice che un albero deve essere abbattuto, non ci sia solo una versione, ma ci sia la possibilità anche da parte di altre persone, di altri esperti - magari inviati dalle associazioni ambientaliste - di verificare se davvero quell'albero ha una malattia tale da non poter essere curata, o se con una potatura particolare non possa essere ripristinato. Non voglio dire che siano false certificazioni, però secondo me a volte si cerca la via più facile. A volte ci sono altre vie, e non è detto che debbano essere tagliati con tanta superficialità gli alberi. E anche sul nostro regolamento del verde, io qualcosina da dire ce l'avrei: perché a volte sono previste, anche per i privati che tolgono via degli alberi, delle compensazioni economiche che sono propriamente ridicole. Io invece ritengo che questo non debba essere possibile: se uno toglie via un albero dalla propria proprietà, deve essere prevista la compensazione ambientale. Tu togli un albero? Devi assicurare che ne vengano piantati almeno tre da un'altra parte. Questo aiuterebbe ad aumentare le alberature nella nostra città. Per quanto riguarda il Parco della Creatività, penso che siamo tutti d'accordo che è stata un'opera realizzata male. E se è vero che prima c'erano le macchine in quell'area e generavano calore, è anche vero che adesso, con tutti quei palazzi, non circola più aria. Quindi secondo me lì c'è ancora più caldo di prima. Andare lì d'estate, vi assicuro, è complicato: non ci si resiste. Quindi anche la nostra amministrazione avrebbe potuto fare di più.

Un'altra cosa su cui vorrei prestare attenzione è la prevenzione degli incendi. Ricordatevi che per formare un albero che abbia efficacia deve essere un albero grande: un albero piccolo, a livello climatico, fa poco o niente. Un albero grande ha un enorme valore ambientale. Se un albero va bruciato, in pochi minuti si perde una crescita durata magari 50 o 100 anni. Su questo bisogna avere tutto ciò che serve per essere in grado di spegnere rapidamente qualunque incendio avvenga in zone boschive. Abbiamo visto in Australia, in California: i danni sono stati terribili. Probabilmente non avevano i mezzi per intervenire rapidamente. Un'altra cosa che volevo dire, in riferimento alla consigliera Ferrari che ha fatto riferimento ai pergolati, alle tende, ai teli: secondo me il problema è che, vivendo in un periodo di eccessi climatici, se arriva un vento molto forte, o una grandinata, queste cose rischiano di danneggiarsi, di sparire, di volare via. Oltre al fatto che siamo in un ambiente inquinato: qualunque telo, dopo un po', sarebbe sporco - non solo per l'inquinamento, ma anche per gli uccelli che lascerebbero il segno del loro passaggio. Io preferisco sicuramente infrastrutture verdi naturali, più che artificiali, che a livello ambientale sono il massimo. L'altro problema è l'irrigazione: è giusto pensare di avere aree irrigate, però non dimentichiamo che anche l'acqua è un bene finito. Dobbiamo preservarla. Quindi dobbiamo cercare, secondo me, per quanto è possibile, di avere quanto meno possibile la necessità di dover intervenire artificialmente con l'arrivo dell'acqua, cercare di permettere alla pianta di sopravvivere da sola. Insomma, questo deve essere l'obiettivo. In conclusione, visto che comunque ne ho l'occasione, io trovo la mozione proposta dal consigliere Abrate molto generica, con magari degli intenti, però dal punto di vista concreto non vedo tantissimo. A me sembra che sia un pochino più orientata a una realizzazione pratica quella del consigliere Fidanza. Quindi differenzierò il voto tra le due mozioni, pur tenendo

presente che il tema ambientale è un tema che mi interessa molto e su cui intendo comunque dare il mio apporto, perché è un tema che riguarda noi e riguarda anche le future generazioni.”

Il PRESIDENTE: “A proposito di voto... Forse ci siamo, no. Prego Lenzini, prego.”

Il consigliere LENZINI: “Grazie Presidente. Io credo che quello del cambiamento climatico e di come una comunità - come quella della nostra città - un ente locale, un Consiglio comunale, affronta questo tema, sia una cosa importante, politicamente rilevante e anche profondamente significativa. Durante Parigi 2015 si prospettava che sarebbe aumentata la temperatura terrestre di un grado e mezzo in 100 anni. Nel 2021 tale numero si dovette correggerlo, perché si sarebbe raggiunto entro il 2030. Credo che questo sia un tema serio, che debba essere affrontato con la piena consapevolezza di cosa vuol dire. Vuol dire parlare del futuro delle nostre città, del futuro delle nostre generazioni e di chi dovrà - tra decine di anni - vivere in un pianeta con meno risorse e con condizioni climatiche profondamente diverse e complesse rispetto a quelle che noi ci troviamo ad affrontare oggi. E con un'altra grande consapevolezza: che tornare indietro rispetto a una condizione che dovremo affrontare tra 10-15 anni sarà, se non molto complicato, forse impossibile. È per questo che queste mozioni oggi - a volte prese anche con leggerezza, come un dibattito leggero, come se fossero solo posizioni ideologiche - in realtà sono molto importanti, perché hanno un significato profondo. Stanno provando a mettere in campo, non con l'ambizione di avere soluzioni, ma con la volontà di mettere in campo idee, proposte, indicare strade che possono essere non necessariamente l'unica, ma la via verso cui andare per affrontare questi anni complessi che ci aspettano. Lo diceva il consigliere Balestrazzi: tutti gli anni il mondo finisce le proprie risorse sei mesi prima. Oltre sei mesi prima di quello che in teoria dovrebbe avere a disposizione in un anno. Finiamo in sei mesi quello che dovremmo consumare in dodici. Questo è un tema serio che dobbiamo affrontare. E così le città: le città sono i luoghi di maggiore fragilità. Sono i luoghi in cui ci sono gli eventi climatici più forti: le bombe d'acqua, le isole di calore, tutti quegli eventi atmosferici improvvisi che non conosceamo. Sono anche i luoghi in cui però si possono intraprendere quelle azioni che fanno la differenza. Sono quei luoghi in cui può partire quella resistenza - mi piace chiamarla così - verso questo cambiamento climatico. E si fa con azioni come quelle che leggiamo, con scelte difficili e complicate, come quella di decidere di non consumare suolo. E lo dico con l'orgoglio di essere in quella città che ha cancellato, dagli ultimi dati, 700 ettari nel passaggio dal vecchio piano al nuovo piano. Settecento ettari di previste edificazioni cancellati. Ora: non esiste, a mia conoscenza, una città in Italia che abbia cancellato un numero maggiore di ettari di espansione per abitante. E tutte le volte che chiedo all'opposizione - che ci contesta queste cose - di portarmi un caso... Silingardi è fortunato perché la scorsa consiliatura lo chiedeva anche lui e adesso non glielo chiedo più... un caso in cui c'è una città che ha fatto meglio... è il silenzio che regna nell'aula.

E quando la consigliera Rossini porta come esempio di consumo di suolo l'ex MCM, capisco tante cose. Perché siamo di fronte a un forte fraintendimento. Con “consumo di suolo” noi di centro-sinistra intendiamo consumo di suolo vergine: dove c'è un prato, dell'erba, dove quando piove l'acqua riesce a penetrare, è permeabile, dove può crescere una pianta, un albero. Ora: io me la vedo la consigliera Rossini, con la zappa, che prova a far crescere qualcosa nell'ex MCM. Era tutta asfaltata. A farci un orto. O a creare le condizioni... quello lì era tutto suolo già consumato. Era tutto suolo assolutamente impermeabile. Era tutto suolo da rigenerare. Perché il consumo di suolo prevede che, se non voglio consumare nuovo suolo vergine, devo consumare bene il suolo da rigenerare.

E non voglio neanche entrare nei dettagli del progetto, però è importante dire che gli alberi stavano comunque dentro un'aiuola, perché sotto c'è un parcheggio. C'è un concetto importante: sotto agli alberi c'è un parcheggio. E quindi tecnicamente, se piove, comunque l'acqua non può passare, perché sotto c'è il vuoto dove parcheggiano le macchine, e sotto c'è un altro strato di cemento. Però si è deciso di fare quell'opera con un materiale più costoso - non ricordo esattamente come si

chiama - che ha la caratteristica tecnica proprio di non assorbire il caldo di giorno, per evitare di riemmetterlo di notte. Che è il grande dramma delle nostre città. Ora, non voglio dire che quell'intervento sia l'intervento più green della storia del pianeta, però se sono state messe in campo questo tipo di scelte - anche tecniche e tecnologiche - è perché c'è una grande attenzione, anche negli interventi di rigenerazione, al tema del calore.

Ma io credo che qui siamo di fronte a un grande equivoco. Anzi: non siamo di fronte a un equivoco, siamo di fronte a una grande operazione di confusione del centro-destra.

Perché nel momento in cui siamo attaccati noi, a Modena, su un tema di alberi, su un tema di verde - pubblico e non - quando siamo, e lo sapevamo, perché abbiamo fatto... almeno quando discutevo con Silingardi la scorsa consigliatura e gli dicevo che siamo la prima città, lui mi rispondeva che per lui non è abbastanza, ma non contestava il fatto che siamo la città con il maggior numero di alberi per abitante. Cioè: noi siamo i primi, e ci chiedete un cambio di rotta. Siamo la città - a seconda del parametro - con il maggior numero di metri quadrati di verde per abitante, e ci chiedete un cambio di rotta. Ora: siete più credibili se ci dite "guardate, noi vogliamo mantenere il primato e quindi investite ancora di più". Ma se ci dite che non siamo abbastanza bravi, quando sei quello che fa meglio, perdi completamente ogni credibilità. Noi abbiamo piantato, negli ultimi 6-7 anni, 68.000 alberi in città. Sessantottomila. Può non essere abbastanza - anzi, non è abbastanza - perché nei nostri emendamenti a bilancio, nelle nostre politiche, nelle cose che chiediamo, la forestazione urbana è al centro del nostro dibattito.

Noi siamo i primi che dicono: dobbiamo piantare alberi a ridosso delle nostre tangenziali, in quegli spazi verdi che non sono utilizzabili, non sono fruibili. Quelle sono la destinazione principe per far crescere boschi urbani. Perché la qualità ecologica, il potere ecologico di un bosco urbano è di gran lunga superiore a quella di un prato.

E quindi noi continuiamo, ogni peso spinto, a dire che i boschi urbani sono un'infrastruttura ecologico-ambientale su cui dobbiamo continuare a investire. E lo diciamo dall'alto della credibilità di essere i primi per alberi per abitante. Ricordo che Negrini una volta ha fatto 5 minuti e 30 in più - aspettavo che glielo segnalasse il Presidente per poterlo ricordare - è successo un mese e mezzo fa. E infatti tranquillo, ci arriviamo. Concludo Presidente dicendo che noi continueremo a votare non solo convintamente, ma proporremo altre mozioni. Perché è giusto e doveroso che in questo Consiglio Comunale si apra questo dibattito, si dibatta di questi temi, che non vengano derubricati a pura ideologia, a sogni nel cassetto - che non abbiamo sentito dai dati di centrale."

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Negrini."

Il consigliere NEGRINI: "Grazie Presidente. Ma parto dal presupposto che non so quanto sia fortunato Silingardi - le dicono che è fortunato perché adesso è in maggioranza - io non so quanto lei sia fortunato. Quello che però è chiaro ed evidente - ed è il motivo per il quale dai nostri banchi c'è una grande presa di posizione su questi documenti, che nulla hanno a che fare con la realtà dei fatti - è che noi non contestiamo né la questione relativa al fatto che non ci sia da avere attenzioni per la componente green, né il fatto che non sia necessario andare in direzione di dinamiche che vengono sempre più avanti. Noi praticamente però vediamo la realtà dei fatti: ovvero che prima di fare voli pindarici bisogna sistemare o cercare di far funzionare quello che c'è. E non c'è niente che funzioni. Quindi, al netto della lezione di Lenzini - che questa sera, tra l'altro, è stata un pochetto più pesante del solito, e già di per sé non è per nulla leggera - c'è poi la realtà dei fatti: ciò che c'è e non funziona, e ciò che c'è e andrebbe fatto funzionare.

Perché delle due l'una: o Modena è prima in tutto e loro sono bravissimi - e tra l'altro la maggioranza lavora perché sono i primi dei primi dei primi, e addirittura Silingardi è fortunato perché fa parte del gruppo dei primi dei primi dei primi - allora mi domando: perché continuiamo a fare documenti se va tutto bene? Perché continuate a produrre documenti che vi smentiscono in una narrazione, tra l'altro, abbastanza fuorviante?

Per quello che riguarda la componente dell'intervento discusso prima: non si ragionava sui quattro alberi di per sé. Si ragionava di quanto fosse ipocrita quel documento e quella realizzazione di quell'intervento, che - per arrivare a far sì che una componente di sinistra la votasse - sono stati messi quattro alberi in barba a tutte le dinamiche reali del green o presunto tale. Come sul parchetto di Sant'Agnese. Non me ne voglia lo sceriffo della componente di sinistra di Sant'Agnese - Fanti - perché anche lui crede che a Sant'Agnese tutti ragionino solo con lui, e che se sei di Sant'Agnese parli con Fanti. Smentiamo lo sceriffo: diciamo che ci sono anche cittadini che parlano con noi. E tra l'altro Sant'Agnese la frequentiamo con un buon numero anche noi di centro-destra.

E il tema - sempre per smentire anche Bignardi, così faccio filotto e li smentisco bene o male tutti in due minuti e venticinque, così sono anche corto - è il fatto che i parchi non vengono utilizzati solo dalle famiglie dei bambini. Attenzione: ci sono anche gli anziani che vanno al parco. E gli anziani, sotto lo scoppio del sole alle due del pomeriggio, non si piantano lì e stanno lì delle ore. Perché l'intervento di Sant'Agnese è ridicolo per un semplice motivo: l'avete venduto come qualcosa che dà una mano alle famiglie e ai bambini - come un altro parco di cui poi parleremo - e poi in realtà non c'è quell'attenzione minima che si dà alle famiglie e ai bambini. Ovvero: una seduta dove magari c'è un tavolino. E anche agli anziani. Ma che sia coperta. E allora cosa facciamo? Facciamo le coperture nelle altre parti della città, così magari qualcuno che non l'ha trovata dentro al parco va in centro e si mette lì sotto, perché è stato creato con un telone di plastica, ma per cortesia, ma per cortesia. E poi siete quelli attenti al green? A quale green? Ma che green?

Quindi, al netto di quello che si dice sulle politiche della famiglia, è semplicemente una politica di realtà: ovvero chiunque abbia dei figli, chiunque abbia degli anziani, chiunque abbia una possibile idea di andare al parco - soprattutto d'estate - ci va per stare al fresco, non per prendere il sole. Con buona pace di chi evidentemente i parchi non li frequenta. Allora, davanti a tutto questo, noi semplicemente evidenziamo quanto segue: è inutile ergersi a paladini del green, quando poi in realtà così non è.

Il documento di Abrate - non me ne voglia il dottore - però è pieno... cioè, noi vorremmo vedere Alleanza Verdi e Sinistra che si inalbera (proprio per usare un termine adatto) quando però vengono giù gli alberi. E non che si inalbera a taglia alternata, a seconda di chi li tira giù. Se non li tira giù qualcuno, allora sì. Cercate di avere un po' di coerenza nella vostra presunta attenzione al verde. Perché non ce l'avete. Perché non ce l'avete. Perché siete molto distanti dalla realtà dei cittadini. Perché non c'è un parco pubblico che abbia un'attenzione climatica reale. E attenzione: il centro storico non è caldo "negli ultimi dieci anni". E mi risulta che voi - tra l'altro ve ne vantate - governate questa città da 80. Ve ne siete resi conto adesso che qui c'è caldo?

La gente compra casa in collina, c'è chi va via, perché c'è caldo.

Io abito in centro storico: si sa che c'è caldo. Ma attenzione: non sono le case che fanno caldo. Molto spesso quello che fa caldo, nelle ore più calde, in centro storico, sono le strade. E se si arriva la sera e si tocca l'asfalto con la mano, brucia. Perché? Andiamo a vedere tutti quegli interventi - uso un termine da quest'aula - "raffazzonati", fatti con materiali che non tengono conto della questione del caldo e del surriscaldamento della città in determinati ambienti. Allora non ce la raccontiamo. O meglio: raccontatevela tra di voi, ma non ce la raccontate a noi. Raccontatevela tra di voi. Al netto delle patenti che distribuisce Manicardi su chi è green e chi no: Fratelli d'Italia non ha mai detto di non essere attenta all'ambiente. Fratelli d'Italia non è attenta alle presunzioni della sinistra sull'ambiente, in base a come va il momento. Questo sì, assolutamente. Questa è la realtà dei fatti. Se voi continuate a raccontarvi che tutto va bene, e poi presentate documenti per modificare ciò che "va già bene", ve la raccontate tra di voi, ve la votate, vi dite "che bravi". Però la realtà della città è un'altra. I cittadini arrivano: c'è il parco di Sant'Agnese. Fanti, andiamoci insieme. Parliamo con le persone che stanno lì - ma non solo con quelle che conosce lei, con tutti - e chiediamo: "Lei è contento di stare qui sotto lo scoppio del sole alle 14?" Porti il suo signor anziano - dato che siete anche tanto attenti agli anziani - e quegli alberi lì, Abrate, andavano bene quelli da tagliare?

Perché ne mettiamo degli altri che, se tutto va bene, la figlia della figlia della figlia di mia figlia li vedrà crescere. Ma di cosa state parlando? L'emergenza è adesso.

Ma gli alberi crescono tra quarant'anni. L'emergenza è adesso. Combattiamo la plastica, però mettiamo i teloni di plastica. Siete qualcosa di agghiacciante per la vostra continua e totale presa di posizione prettamente ideologica. Poi, se vogliamo utilizzare la zappa, non abbiamo mai avuto paura di fare cose che non ci offendono minimamente. Anzi: raccontano quanto sia importante dare agio anche a determinati tipi di lavoro. Quindi io mi auguro - ma sono convinto che non sia così - che il buon Lenzini non dicesse che la consigliera Rossini deve "andare a zappare" in maniera offensiva. Lo diceva proprio perché è un lavoro importante, e che per fortuna ancora qualcuno fa. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Negrini. Lenzini?"

Il consigliere LENZINI: "Presidente, intervengo solo per chiarire, perché non vorrei mai che..."

Il PRESIDENTE: "Per fatto personale? Vediamo."

Il consigliere LENZINI: "Naturalmente la mia non c'entra niente, anche perché io vengo da una famiglia di contadini, quindi per me il lavoro dei campi è soltanto qualcosa che nobilita le persone. I miei nonni - sia di parte madre che di parte padre - vengono da quel tipo di esperienze, quindi per me assolutamente. Dicevo che zappare l'asfalto è più complicato che zappare il terreno. Era quello il gioco simpatico della mia affermazione."

Il PRESIDENTE: "Bene, grazie per il chiarimento del pensiero proprio. Se non ci sono altri interventi - e non mi pare - invito i consiglieri a prendere posto perché saranno chiamati ora a votare. Facciamo due votazioni distinte e quindi andiamo per ordine."

Mettiamo in votazione la proposta 3509 a prima firma del consigliere Abrate, dei gruppi AVS, Partito Democratico, Movimento 5 Stelle, Spazio Democratico, che ha ad oggetto Piano contro l'emergenza climatica: azioni di contrasto alle ondate di calore. Apriamo le votazioni. Tutti i presenti hanno votato.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Mozione N. 3509/2025, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 20: i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Barbari, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Gualdi, Lenzini, Manicardi, Poggi, Silingardi e Ugolini.

Contrari 7: i consiglieri Barani, Bertoldi, Dondi, Franco, Mazzi, Negrini e Rossini.

Risultano assenti i consiglieri Baracchi, Giacobazzi, Modena, Parisi, Pulitanò ed il Sindaco Mezzetti.

Il PRESIDENTE: "Chiudiamo la votazione. La mozione è approvata.

Ora mettiamo in votazione la proposta 3643, mozione presentata a prima firma del consigliere Fidanza, dai gruppi PD, AVS, Partito Repubblicano Azione Socialisti Liberali, Spazio Democratico,

Modena Civica e Movimento 5 Stelle, che ha ad oggetto: rifugi climatici per contrastare gli effetti delle ondate di calore. Apriamo le votazioni.”

Successivamente, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Mozione N. 3643/2025, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 22: i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Gualdi, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Poggi, Silingardi e Ugolini.

Contrari 5: i consiglieri Barani, Dondi, Franco, Negrini e Rossini.

Risultano assenti i consiglieri Baracchi, Giacobazzi, Modena, Parisi, Pulitanò ed il Sindaco Mezzetti.

Il PRESIDENTE: “Chiudiamo le votazioni. La mozione è approvata.

Dunque, sentiti i proponenti della prossima mozione calendarizzata e anche informalmente i capigruppo, chiudiamo qui. Scusate un attimo, ho una comunicazione importante - non politica, proprio di civiltà. Mi segnalano che, quando viene pulita l’aula, ci sono numerosi rifiuti sotto i nostri banchi: bottigliette, bicchieri. Siamo invitati a farci carico dei propri rifiuti, differenziandoli. Grazie e buona serata.”

(La seduta termina alle ore 19:37)

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
CARPENTIERI ANTONIO

Il Vice-Segr. Gen.
MIGLIOZZI DANIELA MARIA ADRIANA